

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia,
Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di Laurea Triennale in
PROGETTAZIONE E GESTIONE DEL TURISMO CULTURALE

Tesi di laurea triennale

Cagnaccio di San Pietro: la riscoperta dell'artista veneziano attraverso il percorso turistico nel territorio di Venezia e San Pietro in Volta.

*Cagnaccio di San Pietro: the rediscovery of the venetian artist through a tourist tour in
the territory of Venice and San Pietro in Volta.*

Relatrice

Prof.ssa Laura Moure Cecchini

Laureanda

Elena Bottacin

Matricola 2033588

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

1. Introduzione.....	5
2. Cagnaccio di San Pietro – La vita, la produzione artistica e le esposizioni.....	9
2.1 I primi anni (1897 – 1912)	9
2.2 Gli esordi artistici e Ca’ Pesaro (1912 -1919)	10
2.3 <i>La tempesta</i> e la svolta artistica con il Realismo Magico (1920 – 1925)	13
2.4 La maturità artistica (1925 – 1940)	18
2.5 La malattia e la spiritualità	25
2.6 Gli ultimi anni del pittore (1945 – 1946)	27
2.7 Mostre retrospettive dopo la morte	29
3. Percorso turistico con <i>QR codes</i> a Venezia e all’isola di Pellestrina per promuovere il turismo culturale e sostenibile attraverso la vita del pittore Cagnaccio di San Pietro	37
3.1 Proposta di itinerario artistico incentrato su Cagnaccio	37
3.2 Primo giorno: Ca’ Pesaro e Museo Correr, i pilastri dell’artista	38
3.3 Secondo giorno: La casa di Cagnaccio e la Biennale	41
3.4 Terzo giorno: L’isola di Pellestrina	43
3.5 Pianificazione dei costi e informazioni aggiuntive	47
3.5.1 I prezzi e gli sconti	47
3.5.2 I mezzi di trasporto	49
3.6 Venezia accessibile: un tour possibile per tutti	50
3.7 Contenuti digitali	52
4. Conclusioni	71
5. Appendice	73
6. Bibliografia	89
7. Sitografia	91
8. Ringraziamenti	94

1. Introduzione

Il fenomeno turistico a Venezia rappresenta una delle sfide più complesse e dibattute nel panorama turistico globale. La città, nota per il suo straordinario patrimonio storico e culturale, attira milioni di visitatori ogni anno, rendendola una delle mete più ambite a livello internazionale. Tuttavia, il turismo di massa a Venezia ha anche sollevato preoccupazioni significative, sia dal punto di vista ambientale che sociale ed economico.

Solo lo scorso anno i flussi turistici hanno superato le cifre registrate prima della pandemia con 21,1 milioni di arrivi e 71,9 milioni di presenze. Gli arrivi risultano in forte crescita, superando non solo l'anno precedente, ma anche il record storico del 2019.¹ In generale il movimento turistico nel STL (Sistema Turistico Locale) di Venezia presenta una forte ripresa rispetto al blocco del 2020, con un'ascesa che punta a superare i record precedentemente stabiliti.² Le previsioni stesse del 2024 indicano un aumento rispetto al 2023, sia in quanto a numero di turisti pernottanti sia sul fronte dei pernottamenti.³

Tale flusso turistico, sebbene fondamentale per l'economia locale, ha comportato un crescente impatto sull'ambiente urbano e sul fragile ecosistema lagunare, creando un paradosso tra la necessità di accogliere i visitatori e quella di preservare la città.

Una delle criticità maggiori riguarda la gestione di un turismo prevalentemente di breve durata (la presenza media è stimata a 3-4 giorni), che spesso si concentra nel centro storico, contribuendo al sovraffollamento e all'usura delle infrastrutture. Il fenomeno ha inoltre implicazioni sociali rilevanti: l'aumento dei prezzi immobiliari, la riduzione della popolazione residente e la progressiva "museificazione" della città hanno creato un ambiente in cui Venezia appare sempre più una destinazione per visitatori piuttosto che una città viva e abitata.

Questa tesi ha quindi lo scopo di promuovere la città di Venezia e l'isola di Pellestrina sotto una nuova luce, incitando a visitare la città sotto una lente diversa e più responsabile. A esserne il filo conduttore è la pittura e la vita dell'artista Cagnaccio di

¹ s.a., Il turismo in Veneto, SISTAN la rete statistica per il paese: https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=11429 (consultato il 23 ottobre 2024)

² s.a., Movimento turistico nel Veneto, Sistema statistico regionale della Regione del Veneto: <https://statistica.regione.veneto.it/jsp/linea.jsp> (consultato il 23 ottobre 2024)

³ s.a., Turismo: cifre in crescita nel 1° semestre 2024, Sistema statistico regionale della Regione del Veneto: https://statistica.regione.veneto.it/novita/novita_20240813.jsp (consultato il 23 ottobre 2024)

San Pietro, un pittore locale veneziano associato ai fenomeni del Realismo Magico e della Nuova Oggettività tedesca sviluppatasi durante gli anni Venti del Novecento. Le tappe non riguardano solo i luoghi in cui espone o studia, ma sono stati presi in considerazione anche molteplici punti panoramici in cui confrontare i quadri dipinti e il paesaggio che si presenta davanti agli occhi. Essendo un percorso di tre giorni, verrà data la possibilità ai turisti di visitare il centro storico e l'isola di Pellestrina in maniera lenta e usufruendo di mezzi pubblici per ridurre il proprio impatto ambientale. Il tour si servirà inoltre di elementi digitali, quali una mappa digitale e codici QR con contenuti digitali, per integrare una parte più dinamica e interattiva nel viaggio.

È stata scelta la figura di Cagnaccio di San Pietro per la sua pittura al limite del realismo, che porta ad un'analisi oltremodo dettagliata dei soggetti dipinti, nonché per la sua ricerca del particolare e l'associazione di nuovi significati. Si tratta di un artista molto legato al proprio territorio e alla sua rappresentazione, tanto è vero che la fonte principale di ispirazione per le sue opere è riconducibile alla vita domestica veneziana, i lavori e gli oggetti umili. Un pittore considerato un outsider nel panorama artistico, ma la cui arte è in grado di stupire e di cui ne sono rimasta estremamente affascinata.

Nonostante siano state organizzate numerose mostre retrospettive sulla vita dell'artista in diverse città italiane, con lo scopo di portare alla luce la complessa figura artistica di Cagnaccio di San Pietro e spesso anche con l'accostamento ad altri artisti contemporanei, non è presente un piano locale per promuovere l'isola di provenienza del pittore e aumentare la conoscenza storico-stilistica dell'artista nella città di Venezia. Tralasciare questa possibilità ha portato a una visione parziale del territorio locale veneziano e ad un minore coinvolgimento della popolazione.

In questa tesi, dimostrerò come la figura artistica di Cagnaccio di San Pietro non sia ancora pienamente riconosciuta dalla critica italiana e come la sua valorizzazione possa avere la possibilità di rendere partecipe un luogo poco conosciuto come San Pietro in Volta attraverso un percorso turistico.

È stata svolta un'attenta analisi sia di documenti cartacei, quali cataloghi di mostre, articoli di riviste d'arte e libri d'arte, per quanto riguarda la vita e produzione di Cagnaccio, che fonti digitali per la stesura del percorso turistico, quali i siti ufficiali dei musei veneziani e della città di Venezia.

Nel primo capitolo verrà analizzata attentamente la vita del pittore veneziano, soffermandosi sulle diverse fasi della sua vita e realizzando un focus sulle opere più significative. Verranno trattati argomenti sia personali che artistici, nonché la sua attività espositiva durante la vita e dopo la morte, approfondendo la diversa lettura del pittore veneziano nelle mostre retrospettive.

Nel secondo capitolo verrà esplicitato il percorso turistico, partendo dalla premessa sulla situazione turistica odierna nella città di Venezia, per poi passare alla descrizione dettagliata degli itinerari dei singoli giorni. I paragrafi sono suddivisi in maniera tale da rendere la lettura scorrevole, ma precisa sia sulle tappe che sugli spostamenti. Le ultime considerazioni sono dedicate alle parti più tecniche del tour, quali le informazioni sui costi e sulla scontistica, sui mezzi di trasporto e sull'accessibilità per le persone con disabilità. L'ultima parte serve per mostrare l'effetto visivo dei diversi contenuti digitali e la resa su telefono.

2. Cagnaccio di San Pietro – La vita, la produzione artistica e le esposizioni

“Bel tipo d'artista il nostro Cagnaccio di San Pietro che per nome di battaglia s'è messo insieme una bestia e un apostolo! Ma se questo curioso eterogeneo di nascita risponde ad accidentali ragioni di nascita e di famiglia, nei riguardi dell'uomo e dell'artista risulta appropriatissimo, ch  nell'uno non mancano i ringhi e i furori canini, nell'altro la pazienza e il fervore del santo. aggiungiamo subito che il cane abbaia ma non morde, il santo opera pi  di quanto non preghi” - Domenico Varagnolo⁴

2.1 I primi anni (1897 – 1912)

La storia di Cagnaccio di San Pietro inizia il 14 gennaio 1897 quando a Desenzano del Garda nasce Natalino Bentivoglio Scarpa. Il padre Flaminio Giovanni Scarpa e la madre Angela Vianello⁵ si erano spostati dalla piccola isola veneziana di Pellestrina per occuparsi della gestione del faro della citt  gardesana⁶. Lo stesso ambiente in cui cresce Natalino, il sentimento di isolamento e solitudine dati dalla natura isolata del faro, presenta una forte influenza sulla pittura dell'artista rimanendo una costante per tutta la sua vita.⁷

Poco prima della sua nascita il fratello maggiore Guerrino muore a causa della febbre spagnola, lasciandolo figlio unico.⁸

Durante la sua giovent  la famiglia si sposta dal Lago di Garda per ritornare alla laguna veneziana ove praticare l'attivit  tradizionale di pesca⁹, lasciando il giovane alla

⁴ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 11

⁵ Gian Ferrari Claudia, *Cagnaccio di San Pietro: l'exasperazione della realt *, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 15

⁶ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 11

⁷ *Ibidem*

⁸ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

⁹ Gian Ferrari Claudia, *Cagnaccio di San Pietro: l'exasperazione della realt *, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 15

cura dei nonni paterni¹⁰. Natalino entra così in contatto per la prima volta con l'isola di Pellestrina, un territorio in cui gli abitanti vivono in una situazione di profonda povertà e di minimale sopravvivenza, da cui si può osservare una profonda differenza culturale e stile di vita presente tra le isole minori e il centro storico veneziano.¹¹ È grazie a questo ambiente così vicino alla natura, che egli inizia da subito a interessarsi alla natura e al disegno nonostante la giovane età.¹²

Frequenta regolarmente le scuole dell'obbligo presso l'Istituto Gasparo Gozzi di Venezia, per svolgere successivamente umili lavori per aiutare a sostenere la fragile economia domestica della famiglia.¹³

2.2 Gli esordi artistici e Ca' Pesaro (1912 -1919)

Durante l'adolescenza Cagnaccio decide di non seguire la tradizione familiare legata alla pesca, abbandonando l'isola per raggiungere l'Accademia delle Belle Arti di Venezia e seguire i corsi di Ettore Tito, nel cui studio lavora per un periodo,¹⁴ dopo che lo stesso maestro si interessa a lui imbattendosi nei suoi promettenti disegni all'osteria di San Pietro in Volta.¹⁵ Frequenta l'Accademia solo un anno (dal 1912 al 1913)¹⁶ e in questo ambiente così nuovo e diverso entra in contatto con idee artistiche differenti e figure artistiche importanti tra cui Nino Barbantini, Umberto Moggioli, Gino Rossi, Pio Semeghini, Tullio Garbari, Felice Casorati. A completamento dell'apprendistato lavora

¹⁰ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91 (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

¹¹ *Ibidem*

¹² *Ibidem*

¹³ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91 (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

¹⁴ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 12

¹⁵ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91 (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

¹⁶ *Ibidem*

con l'artista muranese Vittorio Zecchin¹⁷ alle decorazioni dell'Hotel veneziano Terminus.¹⁸

La sua formazione così si evolve in maniera prevalentemente autodidatta e portando al debutto espositivo veneziano al Salone Bonvecchiati nel 1916.¹⁹

Partecipa alla Prima guerra mondiale quando nel 1917 viene arruolato nel cinquantasettesimo reggimento di fanteria e subito impegnato al fronte, sulla linea di fuoco Plava-Zagora. A seguito di un infortunio al polpaccio, passa la convalescenza di pochi mesi all'Ospedale militare di Roma, per poi essere congedato definitivamente il 16 agosto 1919. Un periodo che non ne segna solo la vita personale, ma anche quella artistica dopo il fortuito incontro con il commilitone Filippo Tommaso Marinetti.²⁰

Gli esordi artistici di Cagnaccio sono caratterizzati dalla sperimentazione e da un continuo cambio di stili e soggetti, possiamo infatti notare che le prime opere mostrano il segno di una figura artistica che non ha ancora pienamente trovato la sua strada. I primi lavori tra il divisionismo e il futurismo.²¹

Riguardo il divisionismo si tratta di un tentativo senza uno studio analitico delle teorie scientifiche del colore²², rendendo così le opere prive delle logiche cromatiche tipiche del fenomeno artistico italiano. Ad esso appartengono, ad esempio: *Polenta brustolada* (1915 circa, olio su cartone, 96 x 70 cm, Venezia, collezione privata) [fig. 1] e *Ritratto di Gian Battista Ferrazzi* (s.d., olio su tela, 60 cm, Belluno, collezione Vianello) [fig. 2], la cui datazione potrebbe risultare successiva alla morte del soggetto avvenuta nel 1918.²³

¹⁷ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 12

¹⁸ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/
(consultato il 23 giugno 2024)

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ *Ibidem*

²¹ Dal Canton Giuseppina, *Iperrealistico iperrealismo: perfezione e astrazione in Cagnaccio e in altri realisti magici*, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 21

²² *Ibidem*

²³ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 20

Per quanto invece concerne il futurismo, l'influenza è dovuta all'ambiente capesarino in cui il pittore studia e si forma. Fondamentale è la Fondazione Bevilacqua - La Masa voluta dalla contessa Felicita Bevilacqua La Masa con la donazione del suo palazzo di Ca' Pesaro alla Città di Venezia per permettere agli artisti più giovani di trovare un luogo in cui produrre ed esporre le proprie opere²⁴. Nei primi anni del Novecento si forma un gruppo di giovani artisti detti "i ribelli di Ca' Pesaro", che si oppongono alle istituzioni accademiche, rifiutando le esposizioni più autorevoli quali la Biennale e proponendo uno stile artistico controcorrente.²⁵ Tra gli esponenti maggiori troviamo Gino Rossi e Arturo Martini, a cui si aggiungono: Umberto Moggioni, Pio Semeghini, Tullio Garbari, Guido Marussig, Ugo Valeri o rifiutate dalla Biennale come Felice Casorati.²⁶ È grazie a questo luogo di innovazioni, che Cagnaccio sperimenta lo stile futurista, creando tre oli che possono essere accostati per soluzioni a quelle di Luigi Russolo.²⁷ Le opere sono *Disillusione notturna* (s.d., olio su cartone, 38 x 46,5 cm, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro), in cui tra gli edifici stilizzati compare una forma di autoritratto espressionistico [fig. 3], *Sensibilità tattiche di un bacio* (s.d., olio su cartone, 34,5 x 49 cm, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro) [fig. 4] e *Cromografia di guerra -Scoppio di una granata* (s.d., olio su cartone, 36,5 x 51 cm, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro), ispirato agli eventi bellici vissuti in quel momento²⁸ [fig. 5].

Gli effetti futuristi sono visibili ancora nel 1919 alla mostra di Ca' Pesaro, espone *Cromografia musicale: misere verdiano* e *Velocità di linee: forza di un paesaggio*, tanto da ritrovare termini tipici futuristi nei titoli e la collocazione dei dipinti nella sala XV accanto alle opere di Gigi de Giudici, Attilio Cavallini e Morando (anch'essi legati al futurismo).²⁹

A caratterizzare la produzione futurista di Cagnaccio è il distacco rispetto all'esperienza boccioniana di elogio alle macchine e alla tecnologia. Egli non svolge un

²⁴ s.a., Storia delle Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione Musei Civici Venezia, VisitMUVE: https://www.visitmuve.it/wp-content/uploads/2020/05/iorestoacasa_28_08.05.2020.html (consultato il 7 luglio 2024)

²⁵ *Ibidem*

²⁶ *Ibidem*

²⁷ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 20

²⁸ *Ibidem*

²⁹ *Ibidem*

personale inno al progresso e all'innovazione, secondo R. Barilli il pittore punta al futurismo come forma per solidificare e all'uso di forme geometriche per creare una geometria sentimentale. Non è interessato al meccanomorfismo, ma si spinge verso altre soluzioni³⁰ dovute anche al fatto che nello stesso periodo entra in contatto con le esperienze di stilizzazione decorativa di matrice secessionista grazie alla collaborazione con Vittorio Zecchin.³¹

Negli stessi anni avvengono i primi esperimenti riguardo la firma in calce alle opere. Le prime versioni presentano “Scarpaccio” o “B. Scarpaccio”, la cui origine è dubbia, potrebbe derivare dall'unione del cognome dell'artista (Scarpa) e il soprannome giovanile di “Cagnaccio” (traduzione di “cagnasso”, che gli amici gli avevano accostato data la sua natura turbolenta, un carattere irascibile e sempre pronto alla discussione sia in tema politico che artistico), oltre alla volontà di avvicinarsi al pittore Carpaccio, il cui nome di origine era “Scarpanza”.³² Già durante il periodo capesarino inizia a firmarsi definitivamente “Cagnaccio”.³³

2.3 *La tempesta* e la svolta artistica con il Realismo Magico (1920 – 1926)

Il punto di rottura è dato dal quadro *La tempesta* (1920, olio su tavola, 125 x 85 cm, Milano, collezione privata) [fig. 6], intitolata anche *Burrasca* o *Angoscia*. Il distacco tra esso e le opere precedenti è evidente, un punto di partenza per il suo linguaggio sempre più autonomo.³⁴ Si tratta della raffigurazione di una donna seduta su uno scoglio in riva al mare, in cui a spiccare è lo sguardo concentrato della figura femminile mentre osserva qualcosa al di fuori dello spazio dipinto sulla tela, alla ricerca di un elemento che l'osservatore può solo immaginare; a complicare la lettura è l'espressione sicura e

³⁰ Barilli Renato, *Cagnaccio di San Pietro e il Realismo magico*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 15

³¹ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 21

³² *Ibidem*

³³ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 20-21

³⁴ *Ibidem*

concentrata della donna, che non aiuta gli spettatori a trovarne una spiegazione. A caratterizzare il dipinto è la rappresentazione dettagliata dell'anatomia, dai muscoli del corpo e del collo messi in rilievo dalle sfumature chiaro-scure ai nervi quasi scolpiti dei piedi; a contrastarne l'insieme minuzioso è lo sfondo che ricorda l'esperienza futurista.³⁵ La storia del quadro non finisce con la sua realizzazione. Esso doveva essere esposto alla XIII Biennale di Venezia ed a testimoniare è il cartellino della manifestazione presente sul retro con il titolo *Terribile attesa*, ma il nome di Cagnaccio non compare nel catalogo dell'anno 1922, forse per un ritardo nella compilazione degli elenchi degli artisti accettati oppure una consegna tardiva della scheda dell'opera da parte dell'artista stesso³⁶. Nei successivi anni il lavoro di Cagnaccio si concentra sull'utilizzo della pittura come strumento di indagine per cercare una realtà al di là della superficie visibile dei soggetti, puntando a rappresentare figure e oggetti vicini alla sua vita quotidiana, a cui accostare una critica e una lucidità nuova.³⁷

Negli stessi anni conosce anche la futura compagna di vita Romilda Ghezzi (detta Mima), operaia della fabbrica locale Junghans e che, nonostante il fervore religioso cattolico di Cagnaccio, non sposa. Insieme vivono molti drammi familiari, dai due aborti spontanei alla perdita di un figlio durante il parto, al trasferimento a Napoli per un periodo in cerca di lavoro. Ritornano infine a Venezia dopo esser riusciti a farsi assegnare l'ex caserma di San Pietro, con la promessa di ristrutturarla.³⁸

La coppia riesce comunque ad avere due figli: la primogenita Liliana (detta Lilli) nel 1923, che rimane profondamente legata al padre e che successivamente sarebbe diventata la sua assistente, e il figlio Guerrino nel 1925 chiamato così in onore del fratello maggiore di Cagnaccio mai conosciuto.³⁹

³⁵ Barilli Renato, *Cagnaccio di San Pietro e il Realismo magico*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 16

³⁶ Gian Ferrari Claudia, *Primo denaro, un quadro ritrovato*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 10

³⁷ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 12

³⁸ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:
https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/
(consultato il 23 giugno 2024)

³⁹ *Ibidem*

In questo periodo inizia anche la sua esperienza con la Biennale di Venezia, inaugurando un lungo, a certi punti anche travagliato, legame con le mostre d'arte veneziane durato fino alla sua morte. È la figlia Liliana a raccontare con il tempo anche la sua esperienza con il padre e di come si fecero beffe del protocollo della Biennale sull'abbigliamento formale, indossando vestiti ricavati da sacchi di iuta all'inaugurazione dell'esposizione durante la guerra.⁴⁰

È proprio grazie la possibilità di osservare il lavoro di altri suoi coetanei che da qui in poi Cagnaccio si avvicinerà all'esperienza di altri pittori, prendendone spunto per le sue opere, come Felice Casorati, Ubaldo Oppi, Virgilio Guidi, Leonardo Dudreville, Astolfo de Maria,⁴¹ avvicinandosi al fenomeno del Realismo Magico.⁴²

Vale la pena analizzare l'origine sia geografica che temporale del Realismo Magico. Si tratta di un'espressione presentata dallo storico dell'arte Franz Roh nel libro *Nach Expressionismus: magischer Realismus; Probleme der neuesten Europäischen Malerei - Dopo l'espressionismo: Realismo Magico; problemi della più recente pittura europea* (Lipsia, 1925) in concomitanza con l'affermazione della Nuova Oggettività nella mostra omonima tenutasi al Museo di Mannheim di Hannover nel 1925.⁴³ Nonostante condividano aspetti, caratteristiche e molti pittori possano essere ricollegati sia al Realismo magico che alla Nuova Oggettività, non sono completamente sovrapponibili;⁴⁴ ad accumunarli è il ritorno ad una solidità e in apparenza una costruzione tradizionale delle figure, del paesaggio e della natura morta; a distinguerli invece sono le componenti metafisico-idealizzanti più marcate nel Realismo e i forti intrecci con la contemporaneità come arte politicamente e socialmente impegnata nella Nuova Oggettività.⁴⁵

Tornando all'esperienza dell'artista veneziano, la produzione dal 1920 risulta essere caratterizzata da una lettura della realtà filtrata attraverso una sintesi del suo sapere e del suo sentire, uno strumento con cui indagare i soggetti e i oggetti che

⁴⁰ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 31

⁴¹ *Ivi*, p. 17-18

⁴² Negri Antonello, *Realismo magico*, supplemento *Art e dossier*, (Firenze; Milano: Giunti, 2016), numero 335, settembre 2016, p. 5

⁴³ *Ibidem*

⁴⁴ *Ibidem*

⁴⁵ *Ibidem*

contraddistinguono la vita quotidiana del pittore.⁴⁶ Come sottolinea la gallerista Claudia Gian Ferrari la realtà di ogni giorno diventa il pretesto per un'analisi che va oltre a ciò che l'occhio è in grado di percepire, trasformandosi in una versione metafisica e straniata, in cui convivono una perfetta unione di capacità tecnica e lucida profondità.⁴⁷

Lo studio artistico di Cagnaccio si distingue per una ripresa di elementi artistici di pittori del passato con l'intento di filtrarla e utilizzarla come punto di partenza per un linguaggio nuovo, un recupero di schemi e caratteristiche subordinato alla volontà pittorica dell'artista di creare un linguaggio personale per rappresentare una realtà oltre il visibile.⁴⁸ Si concentra su artisti meno trattati, anticipando il gusto e la critica del tempo, quali Antonio Vivarini, Il Pordenone, Polidoro da Caravaggio, El Greco e Dirck Van Baburen,⁴⁹ mentre impropriamente la critica tutt'oggi affianca la figura di Cagnaccio ad artisti più noti come il giovane Giovanni Bellini.⁵⁰

I dipinti dagli anni Venti del Novecento in poi risultano un crescendo di rigore compositivo,⁵¹ il cui realismo non si ferma ad una osservazione puntale e oltremodo cinica della realtà, ma a cui si associano valenze psicologiche profonde⁵², i soggetti vengono bloccati sotto una luce asettica e fredda che mette in risalto le caratteristiche fisionomiche sottolineate dal tratto del pittore, quasi a bloccare le figure in un momento atemporale e trasformandole in modelli universali: a seconda degli abiti, del sesso e dell'età le persone mutano in tipologie (pescatore, contadino, bambino, etc.), perdendo loro individualità iniziale.⁵³

⁴⁶ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 12

⁴⁷ Gian Ferrari Claudia, *Primo denaro, un quadro ritrovato*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 10

⁴⁸ Volpato Paolo, "Il moderno storicismo di Cagnaccio", *Verona illustrata*, (Verona: Rivista del Museo di Castelvecchio, 2010), p. 123-130

⁴⁹ *Ivi*, p. 124

⁵⁰ *Ivi*, p. 126

⁵¹ Gian Ferrari Claudia, *Primo denaro, un quadro ritrovato*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 10

⁵² Gian Ferrari Claudia, *Cagnaccio di San Pietro: l'esperazione della realtà*, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 19

⁵³ Dal Canton Giuseppina, *Iperrealistico iperrealismo: perfezione e astrazione in Cagnaccio e in altri realisti magici*, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 22

Ad aiutarlo a raggiungere questa immobilità è anche l'aiuto della fotografia, un metodo utilizzato anche dai suoi coetanei Astolfo di Maria e Ubaldo Oppi, di cui se ne serve con disinvoltura come supporto, pur sapendo che non vi è una stretta analogia e identità tra la foto di un soggetto e il suo ritratto pittorico.⁵⁴

Nonostante le capacità, il pittore vive in una costante situazione di incertezza. Il mancato riconoscimento da parte della critica italiana, la particolarità del suo stile pittorico e l'unicità delle sue opere in ambito veneziano lo portano a ricevere maggior consenso nell'ambito tedesco rispetto all'ambiente italiano.⁵⁵ Tutt'ora gli scritti sulla sua biografia e sulle sue opere, come anche la sua conoscenza in ambito nazionale, rimangono estremamente ridotti. A partire dagli anni Venti del Novecento la sua attività espositiva inizia a farsi regolare, con mostre (anche personali) almeno due volte l'anno, presso la Fondazione Bevilacqua - La Masa, il Circolo Artistico di Venezia e in altri contesti regionali,⁵⁶ ma non riesce a conquistare la notorietà, in parte per la posizione defilata del Realismo Magico nella laguna veneziana⁵⁷ e soprattutto il carattere complesso di Cagnaccio.

Si tratta di una figura molto solitaria (nonostante la sua apertura al dialogo sia in ambito politico che artistico)⁵⁸ che rifiuta di firmare manifesti e aderire a movimenti (prende solo la tessera del Circolo Artistico),⁵⁹ ripudiando gli artisti che seguono la moda per fare successo, ma specialmente si tratta di un uomo apertamente antifascista.⁶⁰ Non si iscrive mai al Partito e ne rifiuta la tessera, cosa che mette in pericolo non solo la sua carriera artistica, ma anche la sua stessa vita, chiudendogli le porte ad opportunità, quale

⁵⁴ *Ibidem*

⁵⁵ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 14

⁵⁶ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

⁵⁷ *Ibidem*

⁵⁸ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 12

⁵⁹ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 16-17

⁶⁰ *Ibidem*

la possibilità di ricoprire la cattedra di Virgilio Guidi all'Accademia delle Belle Arti di Venezia.⁶¹

Nel 1924 alla XIV edizione della Biennale Cagnaccio partecipa con il trittico *La Madre*, che comprende le tre opere *Vita*, *Dolore* e *Gloria*, collocato nella terza sala⁶². I tre quadri ritraggono i passaggi chiave della vita di una madre, dalla nascita del figlio al dolore che si può provare nella sua perdita (la cui rappresentazione si avvicina al compianto di Cristo morto) fino all'accettazione in età avanzata. La critica veneziana ne disapprova il marcato linearismo e la mancanza di riferimenti classici.⁶³ Nell'archivio storico fotografico della Biennale c'è le documentazioni delle singole sale, dove compare anche il trittico in lontananza. Si tratta di una delle prime foto storiche in cui è possibile notare un'opera di Cagnaccio ad un'esposizione pubblica [fig. 7].

2.4 La maturità artistica (1925 – 1940)

Attorno al 1925 il pittore decide di cambiare la sua firma nuovamente includendo il suo luogo di origine per omaggiarlo, inizia dunque a firmarsi “Cagnaccio di San Pietro”⁶⁴ e da qui in poi questo rimarrà il soprannome con cui viene identificato e riconosciuto dalla critica.

Uno dei passaggi artistici più significativi della sua vita è la creazione delle trilogie, le quali si contraddistinguono nella scelta temi. Per quanto concerne il trittico del 1928 con *Primo denaro*, *Zoologia* e *Dopo l'orgia*,⁶⁵ risulta fondamentale l'analisi. L'esperienza del 1928 porta elementi chiave non solo per l'esperienza artistica del pittore,

⁶¹ *Ibidem*

⁶² s.a., 14. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1924> (consultato il 7 luglio 2024)

⁶³ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91 (2018), Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/ (consultato il 23 giugno 2024)

⁶⁴ Gian Ferrari Claudia, *Cagnaccio di San Pietro: l'esasperazione della realtà*, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 18

⁶⁵ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 27

ma anche per la sua vita privata. Una serie di dipinti il cui intento è di denuncia contro il degrado morale della borghesia sostenitrice del partito fascista durante il Ventennio.⁶⁶

A caratterizzare queste opere è la durezza della linea che va a definire i corpi e la luce tagliente e analitica che mette in rilievo ogni dettaglio fisico, dai muscoli alla sporgenza delle ossa, in un insieme che risulta oltre il realistico⁶⁷. La modella delle opere è una prostituta di giovane età che Cagnaccio salva dalla strada e accoglie nella sua casa alle Zattere (alloggiando nelle stanze della domestica Italia)⁶⁸, il cui volto poi è diventato il modello per la trilogia.⁶⁹

L'aggressività delle prospettive e la freddezza delle posizioni⁷⁰ accentuano l'effetto drammatico delle figure, la cui visione iperrealistica si avvicina agli schemi linguistici della Nuova Oggettività tedesca⁷¹ e riprende lavori di suoi coetanei, quali Ubaldo Oppi con *Nudo disteso* e *Il grande nudo disteso* e Felice Casorati con *Ragazze dormienti – Mozart e Meriggio*^{72 73}.

*Primo denaro*⁷⁴ (1928, olio su tavola, 59,5 x 79,5 cm, Venezia, Collezione privata) [fig. 8] ha l'obbiettivo di portare alla luce il fenomeno della prostituzione, una denuncia della mercificazione del corpo e del "sesso per il sesso"⁷⁵ ad un livello intermedio tra lo

⁶⁶ Fergonzi Flavio, *Una donna nuda, e delle banconote*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 15

⁶⁷ *Ivi*, p. 16

⁶⁸ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

⁶⁹ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 27

⁷⁰ Gian Ferrari Claudia, *Primo denaro, un quadro ritrovato*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 11

⁷¹ Fergonzi Flavio, *Una donna nuda, e delle banconote*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 16

⁷² Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 29

⁷³ Belli Gabriella, Terraroli Valerio (a cura di), *Realismo magico: uno stile italiano*, (Milano: 24 ore cultura, 2021), p. 103

⁷⁴ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 27

⁷⁵ *Ibidem*

sdegno e la pietà,⁷⁶ diversa è invece la rappresentazione di *Zoologia* (1928, olio su tela, 51,1 x 41,5 cm, Venezia, Collezione privata) [fig. 9] in cui viene affrontato il nudo in relazione all'eros in maniera radicale e senza scrupoli⁷⁷ e a risaltare sono i colori più caldi dell'ambientazione, portando le figure nude ad unirsi più uniformemente con lo spazio circostante. Il titolo dell'opera deriva da un elemento nel quadro, troviamo infatti un libro aperto in basso a destra sul letto in cui è possibile vedere il titolo *Adamo ed Eva – Zoologia, edizione riveduta e corretta dalla “società moderna”* e la rappresentazione di una scimmia, noto simbolo della lussuria.⁷⁸

L'ultimo quadro risulta anche il più controverso a livello di critica pubblica, in esso si riversa la sua avversione al fascismo, attraverso l'inserimento di un chiaro simbolo fascista in una ambientazione di chiara critica sociale.⁷⁹ Si tratta di un dipinto che Cagnaccio consegna alla Biennale in segno di sfida e disprezzo e che inequivocabilmente viene rifiutato dalla giuria (presidiata da Margherita Grassini Sarfatti) che gli impone la modifica di un particolare.⁸⁰ Il titolo, *Dopo l'orgia* (1928, 140,5 x 181 cm, olio su tela, Milano, Collezione privata) [fig. 10], rimanda alla situazione rappresentata, la stessa figura femminile si staglia su un pavimento scuro in tre posizioni differenti attorniata da diversi oggetti tra cui i bicchieri e le bottiglie, che riprendono il movimento dei corpi e le carte da gioco con un rimando al numero tre⁸¹. I rimandi al fascismo sono dati dalla bombetta con i guanti e il polsino⁸², dove sveltava in precedenza un gemello raffigurato da un fascio littorio (motivo per il quale l'opera riceve la censura da parte della critica della Biennale), mentre ora possiamo osservare una piccola pietra a forma di cimice.⁸³

⁷⁶ Fergonzi Flavio, *Una donna nuda, e delle banconote*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 16

⁷⁷ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 29

⁷⁸ *Ibidem*

⁷⁹ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 27

⁸⁰ Belli Gabriella, Terraroli Valerio (a cura di), *Realismo magico: uno stile italiano*, (Milano: 24 ore cultura, 2021), p. 43

⁸¹ *Ibidem*

⁸² *Ibidem*

⁸³ *Ibidem*

Un'opera considerata uno dei manifesti pittorici del Realismo magico per la potenza dell'oggettività descrittiva, per l'assoluto straniamento che l'immagine suggerisce e allo stesso tempo di impegno sociale (prossimo ai quadri di Otto Dix).⁸⁴

Nel 1932 con la XVIII edizione della Biennale, dove alla Commissione consultiva straordinaria per gli inviti è presente il suo maestro Ettore Tito, troviamo un numero maggiore di opere accettate e presentate al pubblico. In ben due sale sono presenti dei lavori del pittore: mentre nella 44 troviamo cartelle con disegni, acqueforti, nella 48 in cui spiccano tre quadri di Cagnaccio: *C'era una volta...*, *La ragazza e lo specchio* e *La preghiera*.⁸⁵

Il suo dissenso politico lo porterà a prendere decisioni coraggiose, come dare ospitalità ai fratelli Armando e Danilo Gavagnin e Gigetto Tito (figlio di Ettore Tito) riconosciuti come partigiani e antifascisti nella sua casa in Calle dello Zucchero alle Zattere durante la Resistenza.⁸⁶

La sua posizione politica però non gli impedisce di partecipare a numerose manifestazioni artistiche, tra cui anche la Quadriennale di Roma,⁸⁷ e a ricevere il consenso da personaggi pubblici inaspettati. Pare infatti che il 15 giugno 1934 alla Biennale di Venezia, un quadro del pittore abbia fatto colpo su Adolf Hitler allora in visita.⁸⁸ Si tratta del ritratto *Il randagio* (1932, 56 x 42 cm, olio su tela, Venezia, collezione privata) [fig. 11], opera che rappresenta un giovane ragazzo mendicante, dai vestiti trasandati e lo sguardo pietoso. La maestria di quest'opera colpirono così tanto il cancelliere tedesco, da volerlo per la sua collezione privata e pare che nonostante il rifiuto da parte dell'artista di cederlo, Hitler abbia avuto la meglio.⁸⁹ In questa edizione espone il numero più alto di opere in una singola sala, nella 47 troviamo oltre a *Il randagio*, anche *L'attesa*, *Ritratto*

⁸⁴ Fergonzi Flavio, *Una donna nuda, e delle banconote*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 15

⁸⁵ s.a., 18. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1932> (consultato il 7 luglio 2024)

⁸⁶ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 16

⁸⁷ Ferretto Erika, *Biografia Cagnaccio di San Pietro*, in Alban Antonella, *Il Realismo magico: Cagnaccio di San Pietro e gli amici*, catalogo della mostra a Villa Orsini, Scorzè, Venezia, *Quaderni di Villa Orsini* (Venezia: Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Scorzè, 2007-2008), numero 2, p. 4

⁸⁸ Belli Gabriella, *Realismo magico e Nuova Oggettività. Confronti*, in Belli Gabriella, Terraroli Valerio (a cura di), *Realismo magico: uno stile italiano*, (Milano: 24 ore cultura, 2021), p. 41

⁸⁹ *Ibidem*

di contadinella, Piave e Montello e Il castagno,⁹⁰ A documentare la presenza di Cagnaccio è una foto in cui è possibile riconoscere due opere esposte (*L'attesa e Ritratto di contadinella*) [fig. 12].

Il ritratto è una consistente parte della produzione di Cagnaccio: rappresentazioni più dure, angolose, quasi legnose per la prima fase e più morbide, solide nella pienezza dei volumi per la fase successiva.⁹¹ La loro realizzazione varia dallo studio dal vero, all'ausilio della fotografia e alla rielaborazione di un'immagine attraverso il ricordo di soggetti precedentemente ritratti.⁹² I soggetti rimangono sempre vicini alla sua vita quotidiana e ai temi sociali, intrecciando religiosità popolare con atteggiamenti psicologici in bilico fra la sincera austerità morale e il moralismo.⁹³ Argomenti come la maternità (sia in forma di trittico *La madre*, sia come singoli ritratti nel 1929 e 1937) [fig. 13] e il lavoro degli umili (con ad esempio *L'Alzaia*, *Lagrime della cipolla* e *L'attesa*) si trovano nella quasi totalità delle opere di Cagnaccio [fig. 14-16].⁹⁴

Ad esempio *L'alzaia* (1926, 200 x 173 cm, olio su tela, Venezia, Cassa di Risparmio di Venezia) [fig. 17] è un'opera del 1926 esposta alla Biennale di Venezia e con numerosi riferimenti a *L'alzaia lungo il Danubio* di Karoly Kernstok [fig. 18].⁹⁵ Il quadro riprende la consuetudine di far risalire le imbarcazioni per i navigli fluviali con il ricorso a buoi o cavalli lungo il Brenta e il Lemene.⁹⁶ Cagnaccio elimina ogni riferimento alla industrializzazione del territorio e alla modernità.⁹⁷ Mantiene però due citazioni dirette di Kernstok: il dettaglio compositivo che allude a un piccolo dislivello appena superato dai lavoratori e i calzoncini arrotolati sulle cosce e torso nudo.⁹⁸ La barca alle spalle delle due figure è volutamente sproporzionata e a risaltare è la rappresentazione della Pietà contenuta nel rosone decorativo della prua. L'insieme è quasi un dipinto sacro, un'unione tra religione e religione del lavoro, i due lavoratori a petto nudo e affaticati

⁹⁰ s.a., 19. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1934> (consultato il 7 luglio 2024)

⁹¹ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 22

⁹² *Ibidem*

⁹³ *Ibidem*

⁹⁴ *Ibidem*

⁹⁵ Del Puppo Alessandro, "Rappresentazione, territorio," realismo". A proposito de *L'Alzaia* di Cagnaccio di San Pietro", *Donazione Eugenio da Venezia*, (Venezia: Fondazione Querini Stampalia, 2004), quaderno 12, p. 52

⁹⁶ *Ivi*, p. 55

⁹⁷ *Ivi*, p. 58

⁹⁸ *Ivi*, p. 53

dallo sforzo ricordano Cristo sofferente e della dolorosa ascensione al Calvario.⁹⁹ Successivamente il quadro viene acquistato dalla Cassa di Risparmio di Venezia per collocarlo presso la filiale di Portogruaro (zona vicino al Lemene in cui si praticava ancora l'attività di traino lungo le alzaie).¹⁰⁰ L'opera compare per la prima volta alla Biennale del 1926 nella sala 28.¹⁰¹

Non troppo diverso è il caso delle nature morte in cui vengono rappresentati umili oggetti quotidiani e tipiche tematiche (ortaggi, frutta, fiori, pesci, uova, cacciagione) [fig. 19-21].¹⁰² A esserne il filo conduttore è lo sfondo atemporale ed a-spaziale, privo di aria e invaso da una luce intensa che ne accende il colore, per accentuarne la plasticità e sottolineare i contorni.¹⁰³ L'occhio viene portato ad andare oltre l'oggetto per cogliere una seconda realtà e notare come i segni siano portatori di simboli,¹⁰⁴ come ad esempio per i pesci con il carapace che Cagnaccio descrive come: "una delle occasioni in cui la vita stessa si immobilizza in una splendida corazza più resistente dei corpi organici, pronta a sfidare il tempo."¹⁰⁵ La natura e la sua rappresentazione compaiono molto spesso sui quaderni dell'artista, in cui sottolinea come: "Se lo spirito è l'animatore della vita, dovrà la pittura dare solamente la superficie delle cose, dovrà nascere solamente per la gioia degli occhi?... Una composizione di frutta o di fiori che noi diciamo natura morta, vive nell'ambiente che è composta, e in quell'ambiente vi è una vita che può impressionare l'occhio ma emozionare l'animo: è in questo sentimento l'Arte."¹⁰⁶

Per quanto riguarda invece i paesaggi la produzione maggiore è tra gli anni '30 e '40, con il territorio veneto come protagonista. Una rosa di tematiche che parte dalle zone più naturalistiche dell'estuario, con le sue distese e le case dei pescatori, alle zone più

⁹⁹ *Ivi*, p. 54-55

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 51

¹⁰¹ s.a., 15. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1926> (consultato il 7 luglio 2024)

¹⁰² Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 36-37

¹⁰³ *Ibidem*

¹⁰⁴ *Ibidem*

¹⁰⁵ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 36, ripreso in Barilli Renato, *Cagnaccio di San Pietro 1897-1946*, cit., pagine non numerate

¹⁰⁶ Gian Ferrari Claudia, *Primo denaro, un quadro ritrovato*, in Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 10-11

inurbate della città di Venezia sia con scorci di monumenti molto famosi che di vedute come piccoli campielli.¹⁰⁷ Ad unirli è una rappresentazione costante delle barche e la laguna in primo piano e delle architetture sullo sfondo [fig. 22-24], ben riconoscibili per la nitidezza e la precisione del segno.¹⁰⁸ Non mancano rappresentazioni del Cadore e della Valle del Piave (in cui il gusto sembra avvicinarsi a quello nordico), dove l'artista trascorre dei corti periodi di villeggiatura.¹⁰⁹

A Venezia partecipa a diverse mostre personali, la prima nel 1929 presso le Botteghe d'arte di Venezia e successivamente nel 1933 alla Sala d'Arte di via XXII Marzo che paga di sua tasca,¹¹⁰ mentre l'ultima nel 1945 alla Galleria Venezia dal primo Novembre al 15 Novembre. Una mostra retrospettiva di appena due settimane, il cui catalogo è a cura dal poeta e drammaturgo Domenico Varangolo. Nel testo, che precede l'elenco delle opere, viene ripresa la frase dello scrittore Ugo Ojetti che descrive Cagnaccio come l' "inesorabile disegnatore". Vengono esposte venticinque opere tra cui il trittico *La preghiera, Consummatum est, Attimo fuggente: pescatore sotto l'ultimo raggio, Contadinella, Vecchio lupo al tramonto*.¹¹¹

Al di fuori di Venezia Cagnaccio partecipa a diverse mostre in differenti città italiane. A Roma prende parte alla prima *Mostra d'Arte Marinara* del 1926 (promossa dalla Lega Navale italiana a Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale) con *Riparando la rete*¹¹² e alla seconda *Quadriennale* di Roma del 1935 (al Palazzo delle Esposizioni) con *Il rosario e L'aragosta e l'astice*.¹¹³

¹⁰⁷ Dal Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 34-36

¹⁰⁸ *Ibidem*

¹⁰⁹ Alban Antonella, *Il realismo magico: Cagnaccio di San Pietro e gli amici*, catalogo della mostra a Villa Orsini, Scorzè, Venezia, *Quaderni di Villa Orsini* (Venezia: Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Scorzè, 2007-2008), numero 2, p. 12

¹¹⁰ Castellan Edoardo, Biografia di Cagnaccio di San Pietro, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 139

¹¹¹ Varangolo Domenico, *Mostra personale di Cagnaccio di San Pietro: 1 novembre – 15 novembre 1945*, catalogo della mostra a Galleria Venezia, Milano (Milano: Galleria Venezia, 1945)

¹¹² Castellan Edoardo, Biografia di Cagnaccio di San Pietro, in Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997), p. 139

¹¹³ s.a., Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale, arbiQ Archivio Biblioteca Quadriennale: <https://arbiq.quadriennaleidiroma.org/oggetti/101604-seconda-quadriennale-d-arte-nazionale> (consultato il 7 luglio 2024)

2.5 La malattia e la spiritualità

Due costanti che lo accompagnano fino alla morte sono il dolore e la povertà, ombre che ne segnano lo sviluppo e l'orientamento artistico, sia fisico che mentale. Cagnaccio di San Pietro mantiene uno stile umile per tutta la sua esistenza, l'impossibilità di ascendere classe sociale lo porta a svolgere anche altre attività (disegna stoffe, giocattoli, mobili), a svendere le proprie opere e a chiedere aiuto al comune di Venezia per potersi pagare le mostre personali.¹¹⁴

Spesso sottolinea nei suoi quaderni i sentimenti provati nei momenti di difficoltà, come ad esempio nel 1935: "Non dirò a quali e quanti sacrifici e a quali e quante rinunce m'abbia costretto la povertà, sono sincero dicendo che sono geloso e orgoglioso di questo mio passato. L'uomo mi ha tante volte ingannato, ma l'uomo mi ha anche tanto insegnato e mi ha fatto trovare il bene. Così la natura mi attrasse sempre più e sempre più diventai suo mistico adoratore."¹¹⁵ E ancora: "Vi è nelle manifestazioni del genio un'esagerazione per l'espressione, e questa esagerazione porta al nostro spirito un aumento potenziale di emozioni."¹¹⁶

Ad affliggerlo a livello emotivo è il vuoto lasciato dopo la perdita di un proprio caro, un dolore che Cagnaccio conosce bene in prima persona (sia il padre morto nella casa del pittore dopo avergli fatto una visita¹¹⁷ che il figlio) e che rimane molto presente anche nella sua pittura dove traspare la sua sofferenza, sia attraverso rappresentazioni di afflizione (*I naufraghi*, *Il dolore*, *Maternità*) che di ricordo delle persone defunte (*Mio padre*, *Attimo fuggente: pescatore sotto l'ultimo raggio*).

Un'opera interessante da analizzare in questo ambito è *I naufraghi* (1934, 270 x 370 cm, olio su tela, proprietà dei figli dell'artista) [fig. 25] (realizzato nel piccolo atelier

¹¹⁴ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 31

¹¹⁵ Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009), p. 10

¹¹⁶ *Ibidem*

¹¹⁷ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

ricavato da una stanza della casa a Dorsoduro),¹¹⁸ riguarda il tema della morte affrontato dalla parte di coloro che sono stati privati del proprio caro¹¹⁹, in cui traspare un minuzioso lavoro di luci dato dalla piccola lanterna che crea forti giochi di luce drammatici tra le persone in piedi e la figura maschile distesa, quasi a riprendere il lavoro di artisti del passato come Caravaggio.¹²⁰ Le posizioni statuarie delle figure ai lati rendono una sensazione di solennità e di rispettoso silenzio nei confronti della donna inginocchiata, la quale si può intuire sia parente (o coniuge) del defunto e la cui unica consolazione proviene dalla bambina che le regge la spalla.

La malattia (era affetto da ulcera recidivante degenerativa in neoplasia alla gamba)¹²¹ lo porta ad avere grosse difficoltà anche a svolgere le proprie attività quotidiane. Nonostante le varie operazioni non riesce a trovare una cura e le limitazioni lo portano a ridurre drasticamente il movimento, confinandolo a letto e impedendogli di esporre fuori Venezia.¹²² Il dolore lo porta a fare ricorso prolungato prima di laudano e poi di morfina ed eroina.¹²³

Dopo un breve soggiorno a Genova tra il 1937 e il 1938 grazie anche all'amico Ugo Nebbia,¹²⁴ alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia riesce ad evitare l'arruolamento obbligatorio facendosi ricoverare all'Ospedale al Mare del Lido di Venezia per disintossicarsi dall'abuso di droghe.¹²⁵ Qui conosce l'avvocato Garioni che successivamente lo finanzia e lo aiuta economicamente.¹²⁶ Durante la sua convalescenza ospedaliera non smette di dipingere e sperimentare con le luci e i colori, ad esempio *Gioco*

¹¹⁸ *Ibidem*

¹¹⁹ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 14

¹²⁰ *Ibidem*

¹²¹ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 27

¹²² *Ibidem*

¹²³ D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91* (2018), Treccani:

https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/

(consultato il 23 giugno 2024)

¹²⁴ *Ibidem*

¹²⁵ *Ibidem*

¹²⁶ Ferretto Erika, *Biografia di Cagnaccio di San Pietro*, in Alban Antonella, *Il realismo magico: Cagnaccio di San Pietro e gli amici*, catalogo della mostra a Villa Orsini, Scorzè, Venezia, *Quaderni di Villa Orsini* (Venezia: Regione del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Scorzè, 2007-2008), numero 2, p. 4

di colori (1940-1941, 41,5 x 56,8 cm, olio su faesite, Venezia, collezione privata) [fig. 26].¹²⁷

Verso gli anni 40, muta anche la mentalità del pittore che a causa del dolore inizia ad orientarsi verso la spiritualità. Continua a lavorare ininterrottamente per 16-18 ore al giorno,¹²⁸ aumentano le opere sacre e la ricerca oltre la realtà visiva si intensifica.¹²⁹ Nel 1939 aggiunge alla sua firma la sigla devozionale SDG (“Soli Deo Gloria”, gloria all’unico Dio) come invocazione ad ogni immagine compiuta e componente filosofica.¹³⁰ In questa fase della sua produzione troviamo infatti numerose rappresentazioni di Madonne e Santi, ad esempio *Luce nelle tenebre*, *San Gerolamo* e *Consummatum est*.¹³¹

2.6 Gli ultimi anni del pittore (1945 – 1946)

Gli ultimi anni dell’artista, nonostante la malattia, egli produce molteplici opere. L’ultimo quadro è intitolato *La furia* (1945, 54 x 42 cm, olio su tavola, Milano, Collezione Lilli Scarpa Chiozzi) [fig. 27], con un chiaro rimando al quadro *La tempesta*, a chiudere un cerchio incominciato e ormai compiuto.¹³²

È comunque possibile vedere una forte evoluzione artistica rispetto all’opera del 1920, anche se si tratta degli ultimi momenti in vita del pittore, compare forte il desiderio di cogliere l’infinito oltre la rappresentazione del reale, in un gesto di fiducia e di sfida.¹³³ La figura femminile è attraversata da forti emozioni, mentre si cerca di liberare in un urlo prolungato, creando una sintonia tra la sua espressione di rabbia e l’ambientazione che la circonda, che rappresenta un temporale minaccioso. I capelli vermigli vibranti sono liberi

¹²⁷ Biagi Dario, *Cagnaccio e il richiamo della Nuova oggettività*, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca’ Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 30

¹²⁸ *Ibidem*

¹²⁹ *Ibidem*

¹³⁰ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 14

¹³¹ Canton Giuseppina, *La cultura figurativa di Cagnaccio*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991), p. 33-34

¹³² Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 14

¹³³ *Ibidem*

nell'aria e creano un movimento ondosso, quasi a ricordare un mare, che rende l'intera composizione meno rigida e le cui sfumature risaltano sulla pelle chiara della donna.

Muore il 29 maggio 1946 a soli 49 anni,¹³⁴ ma la memoria rimane viva tra i suoi familiari, soprattutto i figli Guerrino e Liliana Scarpa Chiozzi, il cui aiuto risulta fondamentale per tutte le mostre retrospettive a lui dedicate e in particolare per la realizzazione della mostra “Cagnaccio di San Pietro. Il richiamo alla nuova Oggettività” avvenuta a Ca' Pesaro nel 2015.¹³⁵

Sono due i riconoscimenti in vita: il primo premio all'Esposizione Internazionale d'Arte Sacra Cristiana di Padova nel 1931 (in occasione del settimo Centenario dalla morte di Sant'Antonio) grazie a *Luce nelle tenebre* (1930-1931, 260 x 172 cm, olio su tela, Venezia, Sant'Elena Convento dei Padri Serviti) [fig. 28]¹³⁶ e il concorso del 1940 a cui partecipa all'interno della Biennale con *Autoritratto* e con cui vince un premio (il quadro viene poi acquistato da una fondazione locale).¹³⁷

Dopo la morte viene allestita una mostra personale dalla Biennale di Venezia nel 1948,¹³⁸ ma occorre aspettare molteplici anni per la riscoperta del pittore veneziano. Tutt'oggi sono esigui gli scritti riguardanti la sua pittura e la sua vita. Gli studiosi più importanti sono Giuseppina Dal Canton, Claudia Gian Ferrari, Dario Biagi, Toni Toniato, Paolo Volpato, Renato Barilli, Giovanni Testori, fondamentali per la realizzazione delle mostre avvenute dal 1971 al 2021 e senza le quali Cagnaccio sarebbe ancora nell'anonimato.

La riscoperta del pittore risulta essere un elemento chiave per una riformulazione del turismo a Venezia, nei capitoli successivi verranno analizzate le mostre a cui ha partecipato in vita l'artista e quelle a lui dedicate dopo la sua morte, per poi concentrarsi su un percorso turistico da effettuare sia a San Pietro in Volta che nel centro storico

¹³⁴ Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989), p. 11

¹³⁵ Belli Gabriella, Introduzione del Direttore Fondazione musei Civici di Venezia, in Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015), p. 7

¹³⁶ Volpato Paolo, “Il moderno storicismo di Cagnaccio”, *Verona Illustrata* (Verona: Rivista del Museo di Castelvecchio, 2010)

¹³⁷ s.a., 22. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1940> (consultato il 7 luglio 2024)

¹³⁸ Toniato Toni, *Stile della verità*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991) p. 42

veneziano, con lo scopo di aumentare la conoscenza di Cagnaccio di San Pietro nel territorio.

2.7 Mostre retrospettive dopo la morte

La morte di Cagnaccio non interrompe la possibilità di presentare al pubblico la sua produzione artistica. Mentre la prima occasione è pochi anni dopo la scomparsa, le successive mostre retrospettive avranno luogo dopo quasi un trentennio. Inaspettatamente la maggior parte di esse ha luogo fuori dal Veneto, soprattutto in rea lombarda, lontano dai luoghi in cui l'artista dipingeva e traeva ispirazione. Tuttavia, non mancano mostre a Venezia.

Di seguito verranno analizzate le principali occasioni in cui il lavoro del pittore veneziano viene esposto al pubblico sia in territorio veneto che nel resto della penisola e all'estero.

Come un filo mai interrotto la prima istituzione a dedicare una sala alla figura di Cagnaccio è la Biennale, creando così un collegamento indissolubile tra la sua esperienza in vita e la sua rappresentazione dopo la morte. Nel 1948 (la prima edizione dopo il decesso dell'artista nel 1946 e la prima dopo la nascita della Repubblica italiana), alla XXIV Biennale di Venezia,¹³⁹ viene presentata una sala retrospettiva (la numero otto del Palazzo Centrale) dedicata unicamente al pittore, commissionata da Nino Barbantini e aperta per cinque mesi (iniziata un mese prima dell'apertura della esposizione principale e conclusa un mese prima della sua fine). All'interno vengono esposte poche opere dell'artista, rendendo così possibile osservare solo *La sorgente*, *Lilli*, *Livorno – caldarroste*, *Rose rosse* e *Zinie*. Nella stessa edizione vengono ricordati altri artisti tra cui Umberto Moggioli, Vittorio Bolaffio, Gino Rossi e Arturo Martini, con cui il pittore veneziano aveva condiviso gli spazi pittorici a Ca' Pesaro.

Bisognerà aspettare il 1995 per trovare un suo quadro alla XLVI edizione della Biennale.¹⁴⁰ Distaccata rispetto alla collocazione tipica dei Giardini e dell'Arsenale,

¹³⁹ s.a., 24. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1948> (consultato il 7 luglio 2024)

¹⁴⁰ s.a., 46. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: <https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1995>

nell'appartamento del Doge a Palazzo Ducale viene presentata *Venezia e la Biennale: i percorsi del gusto - La pittura e la scultura 1895-1972*, un'esposizione che ripercorre ottanta anni di arte non solo veneta ma internazionale. Tra i numerosi nomi compaiono figure vicine all'esperienza di Cagnaccio tra cui Carlo Carrà, Felice Casorati, Astolfo de Maria, Antonio Donghi e Ubaldo Oppi. Nella stessa sala di *L'alzaia* è presente *Meriggio* di Felice Casorati e *Ritratto di Tonina Rocchi Astengo* di Francesco Trombadori [fig. 29], portando il visitatore a cercare assonanze e dissonanze tra i diversi artisti.

Non si tratta dell'unica istituzione veneziana ad omaggiare il pittore. Pochi anni prima al Museo Correr si tiene una mostra interamente dedicata alla sua produzione artistica.¹⁴¹ Dal 20 Aprile al 20 giugno le sale del museo in Piazza San Marco vengono adornate da 91 opere di Cagnaccio, in una mostra dove il Comitato scientifico è formato da Chiara Alessandri, Giuseppina Dal Canton, Giandomenico Romanelli, Toni Toniato e con il prezioso contributo di Claudia Gian Ferrari e i figli dell'artista, Liliana e Guerrino. Giandomenico Romanelli sottolinea come l'intento sia di proporre una visione d'insieme vasta e ampiamente rappresentativa dell'intero ventaglio della produzione. Dagli esordi e dalle prove futuriste alla maturità piena dei suoi strumenti linguistici, alla allucinata cristallina e smaltata nettezza del segno e delle campiture cromatiche, alle finali prove affinate e quasi immateriali.

Un percorso suddiviso per categorie: esordi, ritratti, bambini, temi sociali, temi allegorici, temi religiosi, paesaggi e nature morte, in cui risaltano opere poco conosciute al pubblico (*Colomba e Napoleone Scarpa*, *Mio zio*, *Rondini*, *Nadal el Ganzer*) di eguale qualità a quelle più celebri (*Dopo l'orgia*, *L'alzaia*, *La tempesta* e *La bolla di sapone*). L'organizzazione complessiva permette di analizzare con attenzione ogni opera e di comprendere lo stile particolare di Cagnaccio grazie anche al catalogo (a cura di Claudia Gian Ferrari), dove nella copertina compare *Allo specchio* (1927, 80 x 59,5 cm, olio su tavola, Venezia, Federlcasse) [fig. 30] che sembra sottolineare il lavoro di analisi profonda, quasi di ricerca introspettiva tipico del lavoro del pittore.

L'ultima occasione in cui viene dedicata una mostra all'artista veneziano nella sua città è il 2015 a Ca' Pesaro, con *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della Nuova*

(consultato il 7 luglio 2024)

¹⁴¹ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991)

Oggettività.¹⁴² Dopo quasi trent'anni la memoria di Cagnaccio viene ricordata nello stesso luogo in cui aveva iniziato a farsi conoscere, una mostra per chiudere un cerchio aperto quasi cento anni prima. Lo scopo è di condividere i ricordi e le memorie, analizzando le opere attraverso il rapporto del pittore con la Nuova Oggettività (presente in contemporanea con una mostra al Museo Correr), avvicinandolo più all'esperienza tedesca che al Realismo magico veneziano. Il lavoro principale viene portato avanti da Dario Biagi, Elisabetta Barisoni e i conservatori di Ca' Pesaro, ma risulta fondamentale l'apporto e aiuto dato dalla figlia Liliana Scarpa, la quale purtroppo viene a mancare poco prima dell'apertura della mostra tanto desiderata. Con solo quindici opere il percorso non segue un filo temporale ma si sofferma su opere fondamentali, tra cui *Autoritratto* del 1938 (1938, 41,2 x 27 cm, olio su tavola, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro), che ritroviamo anche sulla copertina del catalogo [fig. 31], *La tempesta*, *La furia*, *Gioco di colori* e *Primo denaro*.

Tornando indietro nel tempo, il primo luogo al di fuori della laguna veneziana che si interessa alla figura complessa di Cagnaccio di San Pietro è Milano.

Alla Galleria Il Levante dal 19 Gennaio al 7 Marzo 1971¹⁴³ sono presenti ben 75 lavori del pittore veneziano. A curare l'intero progetto è Giovanni Testori, il quale sottolinea nel catalogo come Cagnaccio sia "uno dei pochi e dei soli ad aver inteso, dalla pittura metafisica, non tanto la lezione formale quanto la densità e la tensione della sua specchiatura morale ed umana", il cui "nitore cristallino risulta come un vero e proprio specchio riflettente"¹⁴⁴. Oltre alle opere più famose come *Zoologia*, *Dopo l'orgia*, *Maternità I e II*, *Operaia* e *Gioco di colori*, il percorso espositivo presenta una moltitudine di opere minori e poco conosciute al pubblico, tra cui le nature morte, *Disillusione notturna* e *Giovani in barca*. Numerosi sono i dipinti non finiti e i disegni preparatori che aiutano l'osservatore a comprendere il processo artistico alle spalle di un'opera compiuta.

In collaborazione con la Galleria Il Levante tre anni dopo nel 1974 si tiene una seconda mostra di Cagnaccio (sempre a cura di Giovanni Testori) alla Galleria Il

¹⁴² Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015)

¹⁴³ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Testori Giovanni, *Cagnaccio di San Pietro: prima mostra retrospettiva*, catalogo della mostra a Galleria Il Levante, Milano, (Milano: Galleria del Levante, 1971)

¹⁴⁴ Testori Giovanni, *Cagnaccio di San Pietro: prima mostra retrospettiva*, catalogo della mostra a Galleria Il Levante, Milano, (Milano: Galleria del Levante, 1971)

Gabbiano di Roma. Il catalogo riporta lo stesso testo critico scritto nel 1971.¹⁴⁵ A cambiare è l'elenco delle opere che si riduce a ventisette, in un equilibrio tra quadri con raffigurazioni di nature morte e quadri con soggetti, in cui rimangono presenti dei capisaldi della produzione artistica tra cui: *Zoologia*, *Dopo l'orgia*, *La fonte* e *Nudo in riva al mare*.

Seguendo l'ordine cronologico la mostra successiva incentrata sulla figura di Cagnaccio è di nuovo a Milano alla Galleria Gian Ferrari nel 1989.¹⁴⁶ Vengono esposte ventisei opere rappresentative della pittura dell'artista veneziano, creando una selezione tra le opere più celebri e quelle meno per formare una visione panoramica completa della sua produzione; troviamo infatti opere giovanili come *L'astese* e *La tempesta*, numerose nature morte e quadri più famosi come l'immancabile *Dopo l'orgia*, *La furia*, *L'attesa* e *I naufraghi*. Il catalogo, in cui compare *Ragazza con scialle*, viene redatto da Claudia Gian Ferrari nel quale sottolinea come l'intento sia di creare una monografia che è la prima e unica che egli abbia mai avuto e intende essere un giusto, anche se parziale e tardivo, risarcimento alla sua figura artistica. Anche in questo caso ad aiutare la ricerca e il Comitato scientifico è la figlia Liliana.

Per onorare il centenario dalla nascita del pittore nel 1997 viene realizzata una mostra al Palazzo Martinengo a Brescia,¹⁴⁷ città legata a Desenzano del Garda luogo natio di Cagnaccio. Con l'occasione di rivisitare la carriera artistica dell'artista veneziano essa viene messa in dialogo con quella di diversi suoi contemporanei, affiancando una serrata panoramica delle sue opere a una quindicina di dipinti di artisti avvicinati per contaminazione linguistica (più che culturale) e artisti provenienti dalla stessa area culturale veneta. Si crea così, oltre che alla mostra *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, anche la seconda mostra *Il clima del realismo magico*, in cui si susseguono artisti come: Antonio Donghi con *Ritratto di donna*, Edita Broglio con *Le scarpe*, Piero Marussig con *Ragazza col cembalo*, Ubaldo Oppi con *Scugnizzo* e Felice Casorati con *Meriggio* e *Nudo di schiena*.

¹⁴⁵ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Testori Giovanni, *Cagnaccio di San Pietro: dal 23 Marzo al 13 Aprile 1974*, catalogo della mostra a Galleria d'arte Il Gabbiano, Roma (Roma, Galleria d'arte Il Gabbiano, 1974)

¹⁴⁶ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano, (Milano: Electa, 1989)

¹⁴⁷ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia, (Milano: Electa, 1997)

Per la riuscita del progetto collaborano critici importanti tra cui Giuseppina Dal Canton (*Irrealistico iperrealismo: perfezione e astrazione in Cagnaccio e in altri realisti magici*), Claudia Gian Ferrari (*Cagnaccio di San Pietro: l'exasperazione della realtà*) e Toni Toniato (*Prospettive dello sguardo*), i cui testi nel catalogo permettono una maggiore comprensione della natura di Cagnaccio di San Pietro e delle sue opere. Sulla copertina del catalogo risalta il quadro *Ragazza e lo specchio* (1932, 80 x 59,5 cm, olio su tavola, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea) [fig. 32]. Come anche nei casi precedenti risulta fondamentale anche l'aiuto dei figli per la realizzazione della mostra.

A differenza dei casi antecedenti, in cui la quasi totalità degli spazi espositivi è dedicata all'artista veneziano e il focus è incentrato sulla sua produzione, ci sono numerose mostre in cui sono presenti anche solo singoli quadri del pittore, condividendo gli ambienti con una moltitudine di pittori sia italiani che stranieri. Tra di esse troviamo anche l'esperienza parigina di *Les réalismes: entre révolution et réaction 1919-1939*, aperta nel 1980 al Centre Pompidou grazie a Jean Clair, dove Cagnaccio compare finalmente sulla scena, internazionale accanto ai migliori protagonisti delle varie tendenze confluenti sorte durante la prima metà del Novecento.¹⁴⁸

Meritano di essere menzionate altre due occasioni, entrambe milanesi, a distanza di vent'anni e la cui impronta museale diverge notevolmente sia per scelta di artisti che per scopo finale.

La prima, del 2003, viene organizzata allo Studio di Consulenza per il '900 Italiano,¹⁴⁹ (dal 29 Maggio al 25 luglio) completamente dedicata alla natura morta. *Natura morta, natura viva nella pittura del Novecento* accosta diversi pittori di diverse correnti e fenomeni artistici con lo scopo di creare un confronto attivo nei visitatori. Con la sua pittura di lentezza e di adesione al soggetto, talmente esasperata da diventare astratta e concettuale, Cagnaccio viene collocato nell'ambito del Realismo magico, dove la realtà è interpretata con il filtro di luci nitide, che rendono implacabile l'oggettivazione. Insieme alle opere di Picasso, Pietro Marussig, Ubaldo Oppi, Giorgio de Chirico, Felice

¹⁴⁸ Toniato Toni, *Stile della verità*, in Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia, (Milano: Electa, 1991) p. 42

¹⁴⁹ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Gian Ferrari Claudia, *Natura morta, natura viva nella pittura del Novecento*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Stampamatic, 2003)

Casorati, Fausto Pirandello e molti altri troviamo anche *Natura morta con pesci* e *Natura morta con ortaggi* di Cagnaccio.

La seconda mostra del 2021 (dal 19 Ottobre al 27 Febbraio) al Palazzo Reale di Milano¹⁵⁰ risulta essere l'ultima a livello cronologico. Completamente incentrata sul Realismo magico, l'esposizione *Realismo magico: uno stile italiano* intende analizzare l'esperienza italiana che ha accomunato numerosi artisti dei primi anni del Novecento. Il catalogo (sulla cui copertina compare *Dopo l'orgia* di Cagnaccio) a cura di Gabriella Belli e Valerio Terraroli analizza lo sviluppo di questa tendenza, soffermandosi sui singoli artisti e sulla loro produzione artistica. La mostra risulta essere divisa per temi e con una piccola introduzione riassuntiva per ogni suddivisione, troviamo infatti: *Profezia e definizione di uno stile* (tra cui numerose opere di Felice Casorati e Ubaldo Oppi), *Il tempo sospeso* (in cui troviamo anche Carlo Levi e Mario Tozzi), *Il paesaggio come sogno* (con Giorgio de Chirico e Franz Radziwill), *L'oscurità dell'eros* (in cui compare Cagnaccio con *Dopo l'orgia* e *Primo denaro*), *La stanza dei giochi vuota* (tra le cui opere di Cagnaccio sono presenti *Bambini che giocano*, *Liliana*, *Maternità I* e *Figura di fanciulla*), *L'ultimo carnevale* (in cui compare Edita Broglio), *La vita segreta delle cose*, (con quattro nature morte del pittore veneziano) e *Gioco di colori* e *Fermo immagine: l'ambiguità del reale* (in cui compaiono le famose opere *Donna allo specchio*, *L'operaia*, *La sera* (del trittico *Il rosario*) e *L'alzaia*). Le opere di Cagnaccio si uniscono ai quadri degli altri artisti creando un filo che ripercorre una corrente artistica (che non si può propriamente definire tale, mancando di manifesto e di un gruppo coeso) meno conosciuta a livello pubblico e la cui arte merita di essere scoperta.

Dal 2022, fine dell'ultima mostra a Milano, il nome di Cagnaccio di San Pietro non compare più in nessuna esposizione né in territorio nazionale né internazionale. Come analizzato, risulta esserci un tentativo di studio della figura artistica del pittore veneziano sia a livello autonomo che in collegamento con le esperienze artistiche in corso nella prima metà del Novecento. Ad emergere è una ricerca, data la natura dell'artista difficile da collocare in una singola definizione e le cui opere non sono ancora state percepite pienamente dal pubblico mondiale.

¹⁵⁰ Tutte le informazioni per l'esposizione sono state fornite dal catalogo di: Belli Gabriella, Terraroli Valerio (a cura di), *Realismo magico: uno stile italiano*, (Milano: 24 ore cultura, 2021)

Si delinea anche una limitata rappresentazione a livello locale conclusa quasi dieci anni fa, soprattutto dei luoghi vicini all'esperienza del pittore veneziano, i quali permetterebbero di creare connessioni tra le opere e i modelli utilizzati durante il processo artistico. Un lavoro che non è mai stato eseguito, a livello veneziano, è la creazione di un percorso turistico incentrato sulla vita e sulla produzione di Cagnaccio di San Pietro.

Nel prossimo capitolo verrà approfondita questa possibilità turistica; un itinerario nella città di Venezia, con l'ausilio di *QR code*, attraverso i luoghi più significativi per la figura artistica di Cagnaccio e il cui scopo non si ferma a promuovere istituzioni note, ma si amplia anche a località meno conosciute, la cui bellezza (proprio come i quadri del pittore) non è ancora nota a livello turistico.

3. Percorso turistico con *QR codes* a Venezia e all'isola di Pellestrina per promuovere il turismo culturale e sostenibile attraverso la vita del pittore Cagnaccio di San Pietro

In questo capitolo verrà proposto un percorso turistico nel centro storico veneziano e nell'isola di Pellestrina per promuovere il turismo consapevole e *slow*, utilizzando come filo conduttore la vita dell'artista veneziano Cagnaccio di San Pietro e attraverso il contributo di *QR codes*.

3.1 Proposta di itinerario artistico incentrato su Cagnaccio

Uno degli strumenti più utilizzati per visitare Venezia è il tour. Si tratta di un pacchetto che ad un prezzo fisso comprenda attività, servizi e spostamenti, permettendo al turista di vedere la città senza preoccuparsi di organizzare in anticipo il viaggio nei suoi singoli elementi. È una modalità utilizzata non solo dalle agenzie di viaggio (sia italiane che estere che online), ma anche dalle singole strutture alberghiere del luogo per sponsorizzare altre attività. Basta digitare “tour a Venezia” sul web per trovare una infinita di pacchetti tematizzati e il cui prezzo è alla portata di ogni tipologia di turista. I temi principalmente utilizzati enfatizzano il romanticismo, l'enogastronomia, l'unicità dell'esperienza, l'arte e la creazione di ricordi, mentre le tappe maggiormente inserite sono sempre le più famose: Piazza San Marco e i suoi monumenti, il giro in gondola e la visita alle fornaci di Murano. Il problema che ne scaturisce è il sovraffollamento dei punti turistici più celebri e una minore affluenza a tappe considerate minori. Soprattutto durante il periodo estivo (che segna l'alta stagione) la maggior parte dei turisti è concentrata in determinate zone del centro storico come il sestiere di San Polo per Piazza San Marco e il Lido di Venezia per la spiaggia, mentre numerose località minori hanno un'affluenza inferiore come ad esempio l'isola di Pellestrina.

In un ambiente così saturo di percorsi turistici sorge la necessità di avere una idea innovativa per distinguersi, non solo a livello di contenuto, ma anche di sostenibilità e

accessibilità. Risulta fondamentale creare un pacchetto che tenga conto non solo della sostenibilità ambientale, del turismo responsabile e attento alla cultura locale, ma che possa essere anche accessibile a tutte le persone.

Il percorso turistico che verrà spiegato nei seguenti paragrafi ha dunque lo scopo di visitare Venezia sotto una nuova lente, incentrandolo su Cagnaccio di San Pietro. Si tratta di una scelta che si distingue per la sua originalità, consentendo di esplorare una Venezia meno conosciuta e lontana dai percorsi turistici classici. Spesso associata ai grandi maestri del passato, la città ha dato i natali anche a importanti artisti del Novecento come Cagnaccio. L'itinerario è basato sulle tappe fondamentali della sua vita, esplorando in maniera sostenibile e consapevole il centro storico e le zone meno affollate della laguna, con lo scopo di vivere un'esperienza più lenta e autentica. L'utilizzo di *QR code* lungo il percorso rende la visita interattiva e dinamica, fondendo cultura e innovazione tecnologica, rispettando allo stesso tempo l'ambiente circostante.

3.2 Primo giorno: Ca' Pesaro e Museo Correr, i pilastri dell'artista

Prima di iniziare il percorso, bisogna sottolineare come l'intero viaggio comprenda l'utilizzo solo di mezzi pubblici. C'è la possibilità che vengano effettuate modifiche dei percorsi, delle fasce orarie e che vengano indetti scioperi. La disponibilità di posti all'interno dei mezzi di trasporto non può essere garantita o prenotata e l'affluenza varia notevolmente in base alla stagione.

È fondamentale seguire la mappa digitale a portata di *smartphone* attraverso il link:

https://www.google.com/maps/d/u/2/edit?mid=18_LLvhBvmC1J6XLvLFCeqESdVQQ1bjc&ll=45.44217404935837%2C12.327671894134511&z=15.

All'interno sono presenti tutte le tappe dei singoli giorni (contraddistinti da colori diversi in base al giorno, rosso per il primo, azzurro per il secondo e viola per il terzo) con i relativi codici QR da scansionare, le fermate dei vaporetti di cui usufruire, i luoghi consigliati per il pernottamento (con a scelta se si preferisce un Bed and Breakfast o un hotel) e i ristoranti consigliati in cui fare una pausa.

Durante il primo giorno sarà possibile ammirare tre istituzioni legate all'esperienza di Cagnaccio, quali la Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro, il Museo Correr e il Palazzo Ducale, nonché tre panorami della città di Venezia che hanno ispirato l'artista per la creazione di paesaggi.

Il punto di partenza del tour è alla Stazione di Santa Lucia, ottimo punto di arrivo per i viaggiatori in treno e facilmente raggiungibile per chi arriva dall'aeroporto, basterà infatti prendere l'autobus 5 dall'Aeroporto Marco Polo di Tessera, per arrivare a Piazzale Roma (stazione degli autobus della città di Venezia) in meno di mezz'ora e percorrere solo sette minuti a piedi per raggiungere la stazione ferroviaria, superando il Ponte della Costituzione e proseguendo dritto. Da questo punto è possibile osservare le fermate dei vaporetti (mezzo perfetto per visitare la città) e raggiungere il primo *QR code* scansionabile con la biografia del pittore Cagnaccio di San Pietro [slide 1]. Dopo aver superato la Chiesa di Santa Maria di Nazareth e il Ponte degli Scalzi, ci vorranno pochi minuti di camminata lungo la Fondamenta San Simeon Piccolo dalla parte della Chiesa di San Simeon Piccolo, per arrivare al punto di osservazione da cui ammirare la Chiesa di Santa Maria di Nazareth e confrontare la propria veduta con il paesaggio dipinto più di ottant'anni fa (controllare il paragrafo apposito con i percorsi a piedi e in vaporetto).

Per la tappa successiva bisognerà tornare alla stazione per prendere il vaporetto 1 (direzione San Marco) alla fermata Ferrovia E, con cui si raggiungerà la fermata San Stae e la contigua Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro (per i biglietti dei vaporetti consultare il paragrafo *Pianificazione dei costi e informazioni aggiuntive*).

È consigliabile depositare i bagagli nella struttura ricettiva prescelta prima di continuare il percorso, in quanto possono risultare difficili con le valigie i camminamenti e l'attraversamento di ponti a Venezia, a tal proposito vengono proposte due strutture nelle vicinanze: il B&B S. Stae, se si viaggia da soli o in coppia e l'hotel Sogno di Giulietta e Romeo, se si viaggia in gruppo.

Dopo aver fatto il check-in, ci si sposta alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro, dove sarà possibile scansionare il secondo codice QR [slide 2] e visitare la mostra permanente, la cui durata media di visita è di due ore. La collezione comprende quadri dell'artista sia agli esordi che maturi. Per ciò che riguarda i prezzi dei biglietti ed eventuali sconti, consultare il paragrafo apposito.

Per il terzo punto del percorso è necessario tornare alla fermata di San Stae e prendere il vaporetto 1 (direzione San Marco) fino alla fermata Ca' D'Oro. Da qui, a soli sei minuti a piedi lungo Strada Nuova, si apre il Campo Santa Sofia con il terzo *QR code* [slide 3] e la vista del Canal Grande, da cui osservare uno scorcio panoramico del Ponte di Rialto, di Palazzo dei Camerlenghi e del Campo dell'Erberia, creando così un confronto diretto con il quadro ritratto da Cagnaccio. Bisogna precisare che il luogo originale dove viene dipinta l'opera contenuta nella scheda informativa è il vicino Palazzo Ca' da Mosto, ma essendo ora sede dell'hotel The Venice Hotel, non è possibile accedere alla terrazza del bar in maniera libera.

Considerando i tempi necessari per gli spostamenti, è consigliabile fermarsi dopo questa tappa per fare pausa pranzo. Nelle vicinanze sono presenti numerosi ristoranti e bar, si propone di provare un'esperienza di cucina autentica locale al Bar All'Arco (laterale di Ruga Vecchia San Giovanni), che si trova a soli sette minuti a piedi dall'ultimo stop (percorrendo la Salizada San Giovanni Grisostomo e attraversando il Ponte di Rialto). In questo bar i viaggiatori troveranno una vasta selezione di tipici cicchetti veneziani (piccoli piatti solitamente accompagnati da un calice di vino) e di vini locali. Sono presenti opzioni di carne, pesce e vegetariane.

Dopo la pausa, la quarta tappa è il Museo Correr (per i biglietti consultare il paragrafo designato) situato in Piazza San Marco, che si può raggiungere sia a piedi (un quarto d'ora di camminata), grazie ai cartelli sui palazzi, che con il vaporetto 1 dalla fermata di San Silvestro alla fermata San Marco (Vallaresso). Insieme alla visita del Museo Correr (dalla durata circa di tre ore) è presente il quarto *QR code* [slide 4] che permetterà di approfondire lo stile di Cagnaccio e le diverse esposizioni a lui dedicate dopo la sua morte.

In seguito alla visita, a pochi metri dal museo può essere interessante fermarsi a prendere un caffè nello stesso luogo dove il pittore era solito ritrovarsi con gli amici, cioè il Caffè Florian. Uno dei bar più celebri e rinomati di Venezia in Piazza San Marco, il cui stile sembra essersi fermato al 1700 e in cui provare i dolci tipici della tradizione pasticceria veneziana. Sono presenti opzioni *gluten free* e vegetariane.

L'ultima tappa prima della giornata è il Palazzo Ducale in Piazzetta, dalla cui Loggia è possibile osservare il sole che tramonta sulla laguna e sull'isola di San Giorgio

Maggiore, mentre si confronta il quadro dipinto da Cagnaccio contenuto nel quinto e ultimo *QR code* del primo giorno [slide 5].

Per tornare all'alloggio, a pochi passi dalla Piazzetta è presente la fermata dei vaporetti con cui è possibile raggiungere la propria struttura. Per entrambe le scelte ricettive prima elencate, il vaporetto da prendere è l'1 (direzione Piazzale Roma) fino alla fermata San Stae.

Per la cena, si consiglia la Trattoria Bepi Antico 54 da Loris, la quale offre una cucina semplice ma dalle materie fresche e di qualità. Situata a soli quattro minuti a piedi dalla fermata Ca' D'Oro lungo Strada Nuova, l'offerta comprende piatti della tradizione veneziana per gli amanti del pesce e sono presenti anche opzioni di carne e vegetariane.

3.3 Secondo giorno: La casa di Cagnaccio e la Biennale

Il secondo giorno è dedicato alla visita delle Gallerie dell'Accademia, la casa di Cagnaccio, la Biennale di Venezia e l'ex Ospedale al Mare di Lido.

Essendo previsto il cambio di struttura ricettiva per la notte del secondo giorno, è consigliabile fare il check-out nell'alloggio prima di iniziare il percorso e portare con sé i bagagli.

La prima tappa è le Gallerie dell'Accademia, l'ex Chiesa di Santa Maria della Carità e il suo convento un tempo erano sede dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia, dove lo stesso Cagnaccio studiò per un anno. Ora, dopo il cambio di sede, sono aperte al pubblico come spazio espositivo museale. Per raggiungerle è necessario utilizzare il vaporetto 1 (direzione San Marco) dalla fermata San Stae fino alla fermata Accademia (circa 25 minuti). Qui si potrà scoprire nuove informazioni su Cagnaccio grazie al codice QR [slide 6] e visitare il museo (solitamente di due ore). Sarà possibile lasciare i bagagli nel deposito per godere in tranquillità del museo.

Successivamente il percorso prevede una camminata di solamente dieci minuti a piedi attraverso Rio Terrà Foscarini e lungo la Fondamenta Zattere Ai Gesuati per raggiungere la seconda tappa cioè la Calle dello Zuccaro (su *Google Maps* è riconosciuta come "Calle Zucchero"). In questa calle, con una piccola corte, Cagnaccio ha vissuto

parte della sua vita. Qua sarà possibile ricevere digitalmente informazioni su una parte più intima della sua vita e della sua produzione artistica [slide 7].

Da qui il percorso si sposta in una parte più distante di Venezia che necessita l'utilizzo di mezzi pubblici. In prossimità della calle è presente la fermata Spirito Santo da cui prendere il vaporetto 6 (direzione Lido) per raggiungere i Giardini della Biennale di Venezia.

In pochi minuti si giunge alla fermata Giardini Biennale "B" che dista solo pochi metri a piedi dall'entrata dell'esposizione, dove grazie al codice QR si analizzerà l'esperienza di Cagnaccio con la Biennale e le edizioni a cui ha partecipato [slide 8]. È necessario far notare che se si desidera visitare la Biennale di Venezia, essa è temporanea (da maggio a novembre di ogni anno) e si alterna tra Arte e Architettura, permettendo ai visitatori di vedere annualmente opere e artisti nuovi. Il 2024 è stato dedicato all'esposizione d'arte *Foreigners everywhere - Stranieri ovunque*, mentre nel 2025 sarà possibile visitare dal 10 maggio al 23 novembre quella di architettura *Intelligens - Intelligenze*. Si consiglia di acquistare la visita guidata solo dei Giardini dalla durata di due ore e mezza (ulteriori informazioni nel paragrafo apposito) e di lasciare i bagagli al deposito situato all'entrata.

Dopo questo stop è consigliabile effettuare la pausa pranzo prima di ripartire. Nella zona sono presenti numerosi ristoranti e pizzerie. Si consiglia l'Osteria San Isepo situata davanti al Campo San Isepo, che offre piatti semplici dai gusti ricercati. Ci sono opzioni di pesce, carne e vegane.

L'ultima tappa della giornata si trova al Lido di Venezia, che quindi richiede uno spostamento via acqua. Bisogna tornare alla fermata Giardini Biennale "B" e prendere il vaporetto 6 o il 5.1 (entrambi direzione Lido) fino a Lido S.M.E., dopo essere arrivati si consiglia di effettuare il check-in nella struttura prescelta per concludere il percorso senza il fastidio delle valigie appresso. Come per il giorno precedente, sono proposti due alloggi per la notte (entrambi lungo la Riviera Santa Maria Elisabetta): il Guest House Tra Mare e Laguna, se si viaggia da soli o in coppia e l'hotel Russo Palace, se si viaggia in gruppo.

Dopo aver effettuato il check-in, l'ultima visita della giornata è all'ex Ospedale al Mare di Lido, il quale si può raggiungere sia a piedi, proseguendo lungo il Lungomare Gabriele D'Annunzio (in direzione Aeroporto Giovanni Nicelli), che in autobus A (direzione Riviera San Nicolò), fino alla fermata Piazzale Ravà. L'Ospedale al Mare, nato

nel 1868 per curare con i bagni di mare i bambini malati di tubercolosi ossea, con il tempo divenne un'eccellenza internazionale per le cure legate alla talassoterapia. In questo luogo verrà ripercorso l'esperienza personale di Cagnaccio con l'ospedale e con la sua malattia. [slide 9].

Terminata la visita, il percorso del secondo giorno si può considerare concluso. Nel caso in cui avanzi del tempo pomeridiano si invita i viaggiatori a fare una passeggiata lungo la spiaggia o percorrere l'alberato Lungomare Gabriele D'Annunzio.

Un ristorante consigliato per i prodotti freschi e di stagione del territorio, lungo la Riviera San Nicolò, è il ristorante di Villa Mabapa, con opzioni di carne, pesce e vegetariane.

È necessario precisare che la località di Lido ospita annualmente la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, conosciuta anche con il nome di Mostra del Cinema di Venezia. Ogni anno, tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, si tiene il festival cinematografico nel Palazzo del Cinema e nella zona del Lungomare Marconi, che per l'occasione rimangono chiusi, deviando il corso del servizio automobilistico locale.

3.4 Terzo giorno: l'isola di Pellestrina

L'ultimo giorno del tour è dedicato alla scoperta del territorio in cui Cagnaccio di San Pietro passa la gioventù, cioè l'isola di Pellestrina, utilizzando la bicicletta.

Un tour in bici permette ai viaggiatori di creare un'esperienza unica, unendo il fascino del panorama alla sostenibilità e consapevolezza. Questo mezzo permetterà di muoversi liberamente tra i borghi, le spiagge e la laguna, seguendo i propri ritmi e senza la necessità di attenersi a una tabella di marcia rigida. La ciclovia che collega Lido con Pellestrina è adatta a tutte le tipologie di ciclisti (anche per i più principianti), con la presenza di zone di sosta per potersi fermare. A tal proposito per noleggiare una bicicletta normale o elettrica, si suggerisce di recarsi al Noleggio Biciclette Gardin, il quale si trova a pochi passi dalla stazione dei bus di Lido, lungo la Riviera Santa Maria Elisabetta.

Per comodità e tranquillità durante la giornata, dopo aver effettuato il check-out alla mattina si consiglia ai viaggiatori di richiedere alla struttura ricettiva di poter lasciare con loro i bagagli e riprenderli a completamento del percorso.

La partenza è alla fermata dei vaporetta Lido S.M.E, da dove basterà seguire le indicazioni della ciclovia E5 Isole di Venezia (itinerario consultabile e alla portata di mano sulla mappa qui indicata: https://www.veneto.eu/IT/Ciclovia_Isole_Venezia/), per raggiungere il traghetto per Pellestrina.

Il viaggio permetterà ai turisti di attraversare Lido in tranquillità, potendo ammirare la spiaggia (per il primo tratto) e il centro abitato (per il secondo), per poi raggiungere le frazioni di Malamocco e gli Alberoni.

Raggiunto gli Alberoni, occorre percorrere la strada Zaffi da Barca fino all'attracco Alberoni Faro Rocchetta del ferryboat 11, con il quale sarà possibile attraversare la bocca di porto e raggiungere l'attracco Santa Maria del Mare dell'isola di Pellestrina.

Da qui inizia il percorso a tappe della giornata incentrato sul centro di San Pietro in Volta, luogo in cui Cagnaccio cresce e fonte di ispirazione per la sua produzione artistica. Lo scopo del viaggio sarà la possibilità di promuovere questo territorio meno conosciuto, utilizzando la vita personale del pittore veneziano e la sua esperienza artistica.

La strada che si presenta davanti ai turisti è la strada comunale dei Murazzi, una perpendicolare che costeggia l'intera isola, rendendo semplice l'orientamento per i nuovi visitatori (ma che non sarà l'unica percorsa durante il giorno). Essa verrà transitata per raggiungere la prima tappa della giornata, cioè la Batteria Marco Polo. Nascosta dalla vegetazione, è necessario oltrepassare la via Carrizzata Belvedere e costeggiare la banchina a destra, per poter vedere i primi edifici abbandonati. A causa della vegetazione incolta e prorompente risulta difficile visitarla, ma grazie al *QR code* sarà possibile riscoprire la sua storia e nuove informazioni su Cagnaccio [slide 10].

Tornando indietro, seguendo la banchina dal lato opposto, si percorre il prolungamento di Carrizzata Belvedere, la quale si unisce successivamente alla strada della Laguna, costeggiando il centro dal lato della laguna. Lungo questa strada panoramica saranno presenti le tappe successive.

Si passerà per la biblioteca dedicata a Cagnaccio, la quale contiene più di 12000 volumi, al cui interno si potrà scoprire una particolarità sul pittore [slide 11] e ammirare

la copia del quadro *L'alzaia*, per poi raggiungere la Chiesa di San Pietro Apostolo, patrono della città. All'interno della quale si potrà approfondire, grazie al *QR code*, il legame di Cagnaccio con la religione [slide 12]. A pochi metri di distanza, a destra della chiesa, fissata alla parete della casa rossa, è presente la targa commemorativa dedicata al pittore veneziano. Si tratta dell'abitazione in cui Cagnaccio risiede per un periodo e grazie al contenuto digitale si scoprirà il suo difficile rapporto con il fascismo [slide 13].

Si ricorda che il periodo migliore per visitare Pellestrina è l'estate. Non solo per la possibilità di trovare le giornate più limpide e di visitare la spiaggia, ma anche per la presenza delle feste di paese. Ogni anno attorno l'ultima settimana di giugno e la prima di luglio il piccolo borgo di San Pietro in Volta si anima per la Festa di San Pietro. Una piccola sagra locale organizzata dai volontari della Parrocchia di San Pietro per mantenere viva la tradizione religiosa, popolare e culturale del luogo. Durante la settimana sarà possibile ammirare spettacoli artistici e pirotecnici, partecipare a gare sportive e assaggiare prodotti tipici negli stand gastronomici.¹⁵¹ Un momento perfetto per apprezzare a pieno il territorio e conoscere la comunità locale.

Dedicando il tempo rimasto della mattina alla visita del borgo e alla scoperta dei quadri di Cagnaccio sui suoi coetanei [slide 14], per la pausa pranzo si suggerisce il ristorante Da Nane specializzato nelle pietanze di pesce (per le opzioni di carne e vegetariane occorre richiedere al momento).

La tappa successiva alla pausa è il Piccolo Museo della Laguna sud (a donazione libera), il quale però è visitabile solamente nei giorni festivi. All'interno sarà possibile visitare tre sale tematizzate sulla storia dei murazzi, sulla grande alluvione del 4 novembre 1966 e sull'attività di pesca. Nonostante le piccole dimensioni, si percepisce il lavoro e l'amore dell'Associazione Abitanti in Isola di Pellestrina, la quale aumenta annualmente la collezione museale grazie all'aiuto dei residenti.¹⁵²

Proseguendo fino alla fine della strada della Laguna si raggiunge Portosecco, una piccola frazione contigua a San Pietro in Volta che merita di essere visitata. I viaggiatori lungo Contrada n. 16 potranno visitare il piccolo borgo e la Chiesa di Santo Stefano,

¹⁵¹ s.a., Festa de San Piero 2024, Città di Venezia:
<https://www.comune.venezia.it/it/content/festa-de-san-piero-2024>
(consultato il 23 settembre 2024)

¹⁵² s.a., La storia, Piccolo Museo della Laguna Sud: <https://www.museopellestrina.it/la-storia/>
(consultato il 23 settembre 2024)

nonché informarsi su uno dei generi pittorici più utilizzati da Cagnaccio, cioè le nature morte [slide 15].

Come per San Pietro in Volta, anche il piccolo centro di Portosecco festeggia ogni anno la sagra del paese. Attorno alla metà di agosto dalla durata di una settimana, si tiene la Sagra di Portosecco, la cui organizzazione promuove le stesse attività della festa di San Pietro.¹⁵³

L'ultima tappa della giornata e dell'intero percorso turistico è la visita alla spiaggia. Attraversando il borgo, sarà possibile ricondursi alla strada dei Murazzi e risalire alla spiaggia grazie alla presenza di scalinate lungo tutto il tragitto. Si tratta di una spiaggia non attrezzata e naturalistica. Godendo della brezza marina, ci sarà l'ultimo *QR code* da scansionare in cui si troveranno le ultime informazioni sul pittore a conclusione del viaggio [slide 16].

Nel caso in cui il tempo risulti essere inadatto a un'intera giornata in bici o per difficoltà motorie risulti difficile il movimento, è possibile prendere l'autobus 11 (direzione Pellestrina) dalla stazione dei bus di Santa Maria Elisabetta e raggiungere in comodità San Pietro in Volta. Scendendo alla fermata San Pietro Belvedere, la giornata prevedrà lo stesso percorso ma a piedi in tranquillità.

Per tornare a Lido, in bicicletta basterà ripercorrere la strada dei Murazzi fino al traghetto e seguire la ciclovía a ritroso fino alla fermata di Lido S.M.E. Per i turisti a piedi invece basterà prendere di nuovo l'autobus 11 (in direzione Lido) lungo la stessa strada e così raggiungere il punto di partenza. Si ricorda di recuperare i bagagli dalla struttura ricettiva.

L'ultimo spostamento previsto è verso la Stazione dei treni Santa Lucia tramite il vaporetto 5.2, che dalla fermata Lido S.M.E. "B" porterà alla fermata Ferrovia D in meno di un'ora. Nel caso in cui i turisti necessitino di raggiungere l'Aeroporto Marco Polo, basterà giungere a Piazzale Roma (dopo essersi spostati dalla stazione in direzione del ponte della Costituzione) e prendere l'autobus 5.

Nei successivi paragrafi verranno esplicate le nozioni tecniche del tour (dai prezzi agli orari dei mezzi), il suo livello di accessibilità e le schede digitali inserite nei codici QR.

¹⁵³ s.a., Sagra di Portosecco 2024, Città di Venezia, Regione Veneto
<https://www.comune.venezia.it/it/content/sagra-portosecco-2024>
(consultato il 23 settembre 2024)

3.5 Pianificazione dei costi e informazioni aggiuntive

Oltre alla pianificazione dettagliata delle singole giornate, quando si promuovono un percorso turistico, è necessario fornire tutte le informazioni aggiuntive ai turisti, cosicché essi possano avere una panoramica completa sul loro viaggio. I viaggiatori devono avere la possibilità di consultare i costi che compongono il tour, gli orari dei mezzi di trasporto, la scontistica e i giorni di chiusura dei monumenti. Qui di seguito verranno approfonditi questi dettagli tecnici.

3.5.1 I prezzi e gli sconti

Il prezzo totale del tour per un singolo turista adulto è di 370 euro, se si sceglie di alloggiare nei Bed and Breakfast consigliati o altrimenti di 410 euro, se vengono scelti gli hotel consigliati (entrambe le combinazioni sono comprese di pernottamento e prima colazione). Le tabelle qui di seguito [tabella 1-2] permetteranno una visione grafica dei singoli componenti.

Totale spese per persona	
Biglietto da 72 ore ACTV	€ 45,00
Mostra Internazionale d'Arte Moderna	€ 10,00
I Musei di Piazza San Marco	€ 30,00
Gallerie dell'Accademia	€ 15,00
Visita guidata Biennale	€ 8,50
Hotel Sogno di Giulietta e Romeo	€ 124,00
Russo Palace Hotel	€ 94,00
Noleggio bici	€ 10,00
Iva 22%	€ 73,81
TOTALE	€ 410,00

[tabella 1]

Totale spese per persona	
Biglietto da 72 ore ACTV	€ 45,00
Mostra Internazionale d'Arte Moderna	€ 10,00
I Musei di Piazza San Marco	€ 30,00
Gallerie dell'Accademia	€ 15,00
Visita guidata Biennale	€ 8,50
B&B S. Stae	€ 100,00
Guest House Tra Mare e Laguna	€ 86,00
Noleggio bici	€ 10,00
Iva 22%	€ 66,33
TOTALE	€ 370,00

[tabella 2]

Andando ad analizzare più in specifico, il biglietto da 72 ore della compagnia di trasporti ACTV permette ai possessori di utilizzare i mezzi di trasporto pubblici nella città di Venezia senza incorrere in costi aggiuntivi. Una soluzione molto comoda per viaggiare su mezzi il cui costo del singolo viaggio risulta alto e fondamentale per spostarsi da una tappa all'altra nella città veneziana in tranquillità, utilizzando sia i vaporetti che gli autobus, nel caso in cui si preferisca avvalersi di essi il terzo giorno. Basterà scansionare il biglietto all'entrata d'ogni fermata (per gli spostamenti via acqua) o all'interno del veicolo (per gli spostamenti via terra) sulle apposite validatrici.

Le successive voci riguardano invece i biglietti delle singole esposizioni museali da visitare, ai quali sono previsti degli sconti se il turista appartiene ad una delle seguenti categorie [tabella 3-5]:

Galleria Internazionale d'Arte Moderna	
Studenti (15-25 anni)	€ 7,50
Ragazzi (6-14 anni)	€ 7,50
Bambini (0-5 anni)	€ 0,00
Over 65	€ 7,50
Persone con disabilità e accompagnatore	€ 0,00
Residenti	€ 0,00

[tabella 3]

I Musei di Piazza San Marco	
Intero, se acquistato almeno 30 giorni prima della visita	€ 25,00
Ridotto (dedicato ai Ragazzi, agli Studenti e gli Over 65)	€ 15,00
Ridotto, se acquistato almeno 30 giorni prima della visita	€ 13,00
Bambini (0-5)	€ 0,00
Persone con disabilità e accompagnatore	€ 0,00
Residenti	€ 0,00

[tabella 4]

Gallerie dell'Accademia	
Studenti (18-25)	€ 2,00
Minori di 18 anni	€ 0,00
Persone con disabilità e accompagnatore	€ 0,00

[tabella 5]

Mentre il Museo Correr e il Palazzo Ducale rimangono aperti tutto l'anno, bisogna ricordare i giorni di chiusura degli altri edifici, cioè il 1 gennaio e il 25 dicembre per le Gallerie dell'Accademia e ogni lunedì per la Galleria Internazionale di Ca' Pesaro e la Biennale.

3.5.2 I mezzi di trasporto

Uno dei pochi mezzi di trasporto previsti per il percorso turistico è il vaporetto, che permetterà di raggiungere le diverse tappe giornaliere senza fare fatica. Lungo tutta la città sono presenti numerose linee di navigazione che la percorrono in tutte le sue parti, le quali condividono le fermate da cui salire e scendere.

Per non sbagliare è quindi necessario controllare sempre il numero presente a lato del vaporetto (ne contraddistingue la tratta) e la sua direzione (cioè la destinazione finale).

In questo viaggio vengono nominate quattro tratte: la numero 1 per gli spostamenti dalla Stazione dei treni Santa Lucia a Piazza San Marco (e viceversa), la numero 6 per raggiungere i Giardini della Biennale dalle Zattere, la numero 5.1 per arrivare a Lido e la numero 5.2 da Lido alla stazione dei treni. Ognuna di esse hanno una frequenza di 20 minuti, tranne la tratta 1 che è di 12 minuti, permettendo così di ridurre i tempi di attesa nel caso in cui si perda la partenza. Esse effettuano il servizio di trasporto per tutta la durata della giornata, coprendo anche la notte, tranne la linea 6 che prevede l'ultimo viaggio alle ore 20:00 di sera. Per ulteriori dubbi è possibile consultare gli orari e le fermate al link: <https://avm.avmspa.it/it/content/orari-servizio-di-navigazione-0>.

La situazione risulta essere diversa invece per l'autobus 11 che dal Lido porta all'isola di Pellestrina, in quanto il percorso non risulta essere lo stesso ad ogni fascia oraria. Sono presenti infatti determinati orari in cui il mezzo non effettua tutte le fermate designate, ma solo alcune. Nonostante questi vuoti la linea garantisce minimo un trasporto ogni ora e la cui tabella oraria è consultabile ad ogni fermata.

3.6 Venezia accessibile: un tour possibile per tutti

Per quanto la città di Venezia sia ricordata per la sua bellezza, difficilmente viene associata all'accessibilità ed inclusione. Il problema è insito nella morfologia del centro storico e nella complessità urbana, un insieme di calli strette, ponti ripidi, camminamenti sconnessi e architetture storiche che rendono difficile lo spostamento alle persone con disabilità.

Ad oggi Venezia ha fatto dei progressi verso il miglioramento dell'accessibilità, ma l'obiettivo finale di inclusività è ancora lontano. Negli ultimi decenni l'Amministrazione Comunale ha reso percorribili numerose zone della città che risultavano ardue, grazie all'installazione di rampe per facilitare il superamento dei ponti anche alle persone con difficoltà motorie.¹⁵⁴ Sono stati creati anche numerosi itinerari pensati specificatamente per le persone con disabilità motoria che si avvalgono dell'uso di una sedia a rotelle consultabili all'interno del sito ufficiale della città. All'interno dello stesso sito è possibile consultare anche la Mappa della Venezia accessibile, realizzata dal Servizio Città per tutti in collaborazione con l'Ufficio EBA (Eliminazione Barriere Architettoniche), con lo scopo di offrire una panoramica sul grado di accessibilità delle varie isole sia del centro storico che in parte delle isole. In base al colore sono contrassegnate le aree raggiungibili con vaporetto, con motoscafo (o grazie anche alla presenza di un ponte agevolato) e quelle assenti di fermata [fig. 33].

¹⁵⁴ s.a., Venezia accessibile, CityPass Venezia è unica:
<https://www.venezianaunica.it/it/content/veneziana-accessibile> (consultato il 23 settembre 2024)



[fig. 33]

Grazie a questa mappa è possibile analizzare il livello di accessibilità del percorso turistico proposto, entrando nel dettaglio sulla organizzazione giornaliera, mostrando come la quasi totalità delle tappe è accessibile a tutti i viaggiatori.

È presente un forte impegno anche da parte delle istituzioni locali per rendere fruibile la visita alle esposizioni permanenti sia del Museo Correr, che della Galleria Internazionale d'Arte Moderna e delle Gallerie dell'Accademia, grazie non solo alla presenza di ascensori e piattaforme elevatrici, ma anche a un'attenzione ad esigenze specifiche come l'integrazione nello staff di comunicatori in LIS (lingua dei segni) e itinerari plurisensoriali per le persone ipo- e non vedenti.¹⁵⁵

Sfortunatamente è presente un edificio tra le tappe del tour proposto in questa tesi che risulta difficile da raggiungere (e quindi anche da visitare), cioè la Galleria Internazionale d'Arte Moderna sita nel Palazzo di Ca' Pesaro, la cui posizione tra ponti ripidi e camminamenti stretti rende molto disagiata l'accesso, nonostante sia presente una fermata dei mezzi pubblici a pochi metri di distanza. Si tratta dell'unico punto dell'intero percorso turistico di cui è difficile garantire la fruizione, mentre è assicurata la piena accessibilità alle zone di Lido e all'isola di Pellestrina grazie alla presenza di autobus dotati di pedana estraibile. È garantita anche la possibilità di accedere l'ultimo giorno alla spiaggia, grazie ai camminamenti che costeggiano il litorale veneziano.

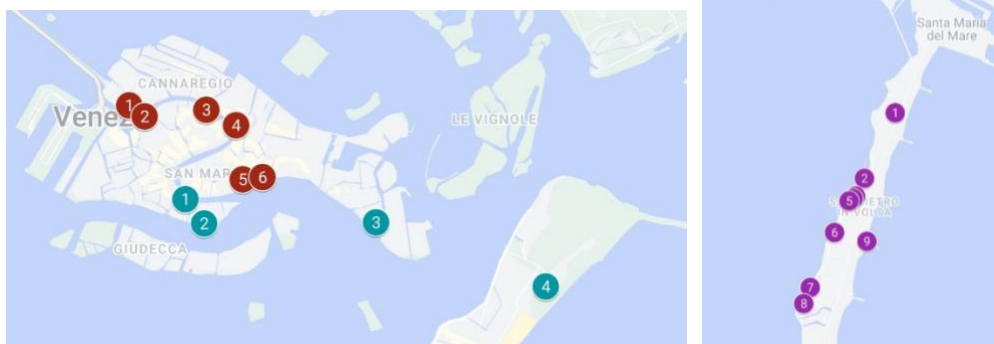
¹⁵⁵ s.a., Attività, Esigenze speciali, Museo Correr: <https://correr.visitmuve.it/it/attivita/esigenze-speciali/> (consultato il 23 settembre 2024)

3.7 Contenuti digitali

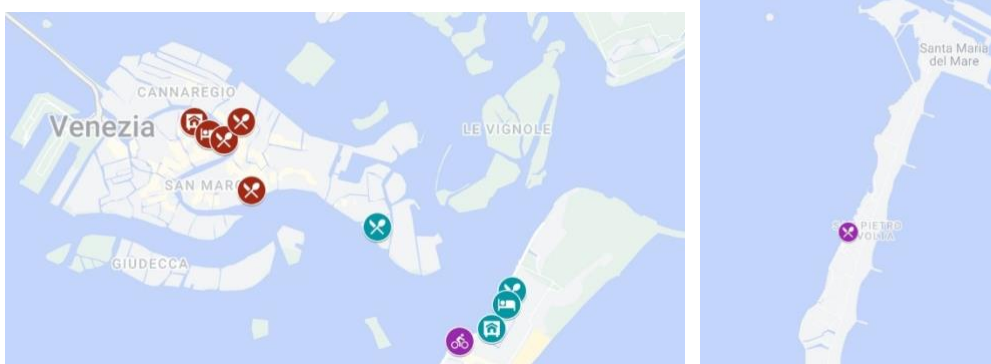
In quest'ultimo paragrafo verrà esposto il funzionamento della parte digitale del percorso.

Lo scopo è permettere ai turisti di usufruire di un singolo link in cui trovare tutte le informazioni necessarie per lo svolgimento del tour, all'interno sarà infatti possibile ottenere indicazioni sulle tappe da percorrere e il loro ordine, sulle strutture in cui soggiornare e mangiare, nonché le fermate dei mezzi di trasporto. Dato che il filo conduttore dell'intero viaggio sono la vita e le opere del pittore Cagnaccio di San Pietro, sono stati inseriti dei codici QR per ogni punto della mappa in cui approfondire parti della sua storia.

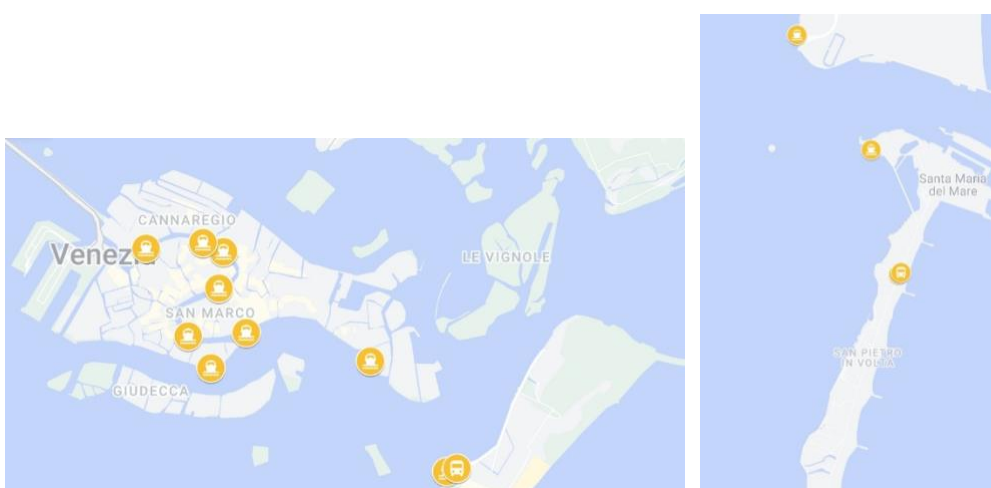
Di seguito verrà mostrato il risultato visivo del progetto suddiviso nelle diverse parti.



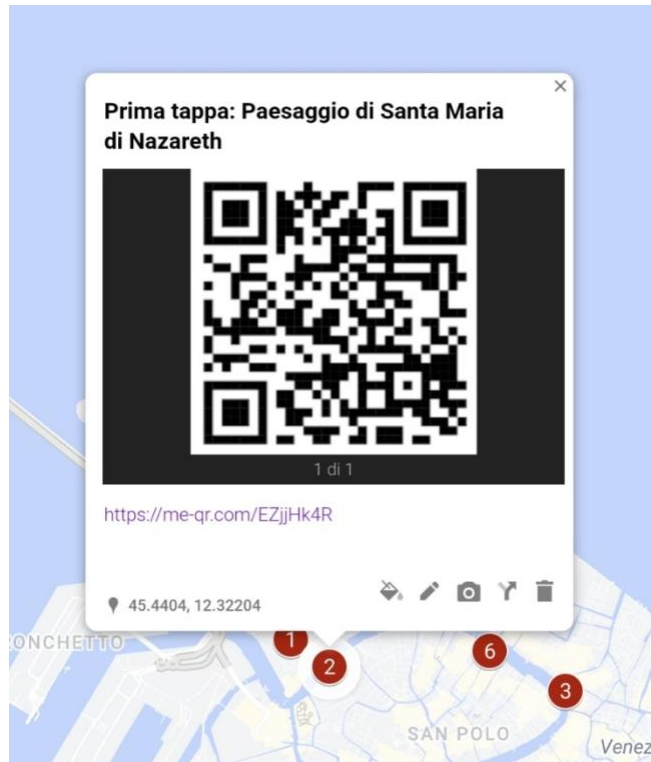
Mappa con le singole tappe giornaliere (i diversi colori ne indicano il giorno)



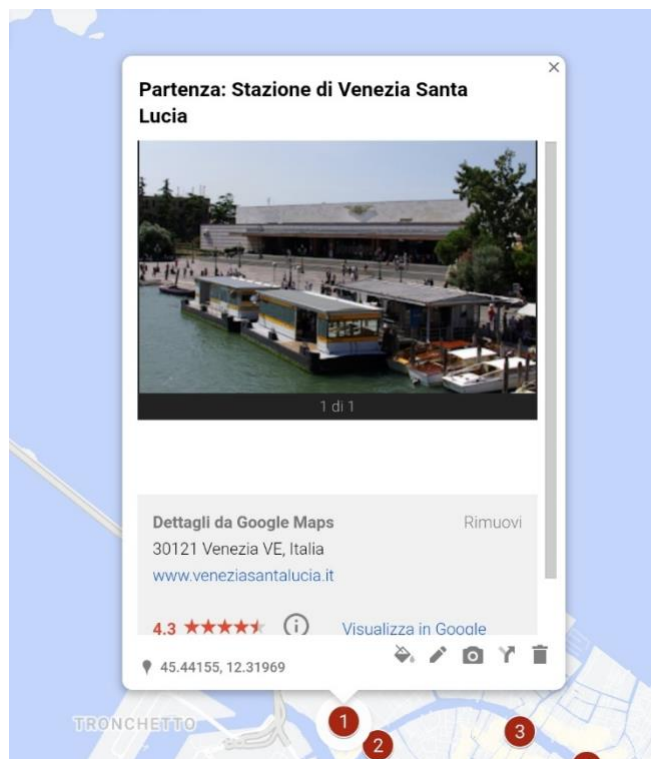
Mappa con le strutture consigliate per il pernottamento, le pause e il noleggio



Mappa con le fermate utilizzate durante l'intero itinerario



Visualizzazione di una tappa con codice QR



Visualizzazione di una tappa con immagine

1° Giorno: Prima tappa

Paesaggio di Santa Maria di Nazareth



Cagnaccio di San Pietro

Il dipinto:



Come si vede ora:



Natalino Bentivoglio Scarpa, conosciuto con il nome di **Cagnaccio di San Pietro**, nasce il 14 gennaio 1897 a Desenzano del Garda, una piccola città del Lago di Garda dove suo padre lavorava come guardiano del faro.

Già da piccolo ritorna a **Pellestrina**, l'isola veneziana natale dei genitori, per essere cresciuto dai nonni. Qui entra in contatto con la natura e inizia da subito a interessarsi al disegno.

Frequenta regolarmente le scuole dell'obbligo presso l'Istituto Gasparo Gozzi di Venezia, per svolgere successivamente umili lavori per aiutare a sostenere la fragile economia domestica della famiglia.

Crescendo decide di non seguire la tradizione familiare legata alla pesca, ma di diventare un **artista**. Dopo anni di tentativi riesce a trovare il proprio stile, realizzando opere caratterizzate da un realismo freddo e analitico in cui le figure sono analizzate nei minimi particolari. Dai cui corpi sembra uscire una luce che inonda il quadro, illuminandolo.

Questo realismo iperrealistico verrà accostato alle nuove esperienze novecentesche del **Realismo Magico** e della **Nuova Oggettività** tedesca.

In questo tour si andrà a scoprire la sua storia e i suoi quadri visitando la sua città.

La prima tappa è la Fondamenta San Simeon Piccolo da dove è possibile confrontare il suo paesaggio della **Chiesa di Santa Maria di Nazareth** e ciò che si riesce a vedere dal vivo oggi.

1° Giorno: Seconda tappa

Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro

Il palazzo e la sua proprietaria:



Sensibilità tattiche di un bacio



Disillusione notturna



Cromografia di guerra

La storia di questo palazzo è molto interessante, si tratta di un lascito testamentario della contessa **Felicita Bevilacqua La Masa** alla Città di Venezia per permettere agli artisti più giovani di trovare un luogo in cui produrre ed esporre le proprie opere. Nei primi anni del Novecento si forma un gruppo di giovani artisti detti “i ribelli di Ca’ Pesaro”, che si oppongono alle istituzioni accademiche, rifiutando le esposizioni più autorevoli quali la Biennale e proponendo uno stile artistico controcorrente. Tra gli esponenti maggiori troviamo Gino Rossi e Arturo Martini ed è grazie a questo luogo di innovazioni, che Cagnaccio sperimenta lo **stile futurista**, creando tre oli:

- *Disillusione notturna*, in cui tra gli edifici stilizzati compare una forma di autoritratto espressionistico
- *Sensibilità tattiche di un bacio*
- *Cromografia di guerra* (*Scoppio di una granata*), ispirato agli eventi bellici vissuti

All'interno della collezione sarà possibile vedere non solo queste opere, ma anche altri suoi quadri tra cui il suo autoritratto.

Slide 2

1° Giorno: Terza tappa

Paesaggio da Ca' da Mosto

Durante la vita, Cagnaccio disegnerà moltissimi paesaggi soprattutto tra gli anni '30 e '40 con il territorio veneto come protagonista, variando sia dalle zone più naturalistiche dell'**estuario**, con le sue distese e le case dei pescatori, alla città di Venezia sia con scorci di **monumenti** molto famosi che di vedute di piccoli **campielli**. Ad unirli è una rappresentazione costante delle barche e la laguna in primo piano e delle architetture sullo sfondo, ben riconoscibili per la nitidezza e la precisione del segno. Non mancano rappresentazioni del **Cadore** e della **Valle del Piave** dove l'artista trascorre dei corti periodi di villeggiatura.

Qua sarà possibile mettere a confronto i due paesaggi, nonostante siano passi più di **ottant'anni** dalla realizzazione, il paesaggio è rimasto uguale. Si presenta un interessante scorcio panoramico del **Ponte di Rialto**, di **Palazzo dei Camerlenghi** e del **Campo dell'Erberia**.

Il dipinto:



Come si vede ora:



Slide 3

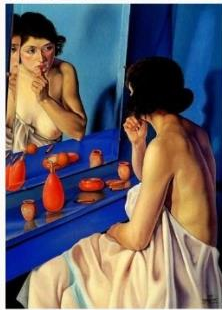
1° Giorno: Quarta tappa

Museo Correr

Il palazzo:



Copertina catalogo
del 1991:



Copertina catalogo
del 1997:



Copertina catalogo
del 2015:



Si tratta di uno dei musei più famosi della città, la cui collezione racchiude moltissimi manufatti sull'arte e sulla storia della **Repubblica veneziana**.

All'interno di queste sale si è tenuta la **mostra retrospettiva su Cagnaccio di San Pietro** più grande della città, con un totale di **91** opere suddivise per categorie (esordi, ritratti, bambini, temi sociali, temi allegorici, temi religiosi, paesaggi e nature morte). Nel **1991** il **Museo Correr** ha aperto le sue porte alla creatività di Cagnaccio.

La mostra veneziana successiva risale al **2015** a **Ca' Pesaro** con lo scopo di condividere i ricordi e le memorie, esaltando il rapporto dell'artista veneziano con la **Nuova Oggettività**.

La città di **Venezia** non è la sola ad avergli dedicato un'esposizione, troviamo infatti anche **Milano, Roma e Brescia**.

Una delle più importanti è proprio nella città bresciana nel **1997** per il centenario dalla sua nascita.

Di fondamentale aiuto per la realizzazione di tutte è stata la partecipazione dei **figli** del pittore: **Liliana e Guerrino**, che con i loro aneddoti sul padre sono riusciti ad avvicinare le persone alla sua pittura.

1° Giorno: Quinta tappa

Palazzo Ducale

Il dipinto:



Come si vede ora:



Sale dell'appartamento del Dogge nel 1995:



L'alzaia



Dalla **loggia** di **Palazzo Ducale** si potrà ammirare un bellissimo **panorama** della laguna, lo stesso dipinto da **Cagnaccio ottantacinque anni** fa. E' possibile riconoscere le colonne della **Piazzetta** che si stagliano sul paesaggio, mentre alle spalle la luce colpisce **Punta della Dogana** e la **Basilica di Santa Maria della Salute**. In fondo si intravede la **Basilica del Santissimo Redentore** situata nell'isola della **Giudecca**.

Il Palazzo Ducale non è servito solo come modello, ma ha anche ospitato un suo quadro nel **1995** grazie all'esposizione della **Biennale Venezia e la Biennale: i percorsi del gusto - La pittura e la scultura 1895-1972**. Nell'**appartamento** del **Doge**, insieme ad altri pittori suoi coetanei, era presente **L'Alzaia**.

Un dipinto molto particolare in cui risalta la **difficoltà** dei due lavoratori intenti a trainare una **barca** lungo un corso d'acqua. Ad emergere sono i **colori sgargianti** dell'intera opera e l'**attenzione** ai **dettagli** dei corpi. La barca alle spalle delle due figure è volutamente sproporzionata per far risaltare la rappresentazione della **Pietà** contenuta nel **rosone** decorativo della **prua**, creando così un quadro di un'unione tra **religione** e religione del **lavoro**.

2° Giorno: Prima tappa

Gallerie dell'Accademia

La tempesta



La ex Chiesa di Santa Maria della Carità e il suo Convento un tempo erano la sede dell'Accademia delle Belle Arti di Venezia (ora la sede è stata spostata e si possono visitare le sale adibite a museo). Qui Cagnaccio **studia per un anno** sotto la guida di **Ettore Tito**, dopo che lo stesso maestro si interessa a lui imbattendosi nei suoi **promettenti disegni** all'osteria di **San Pietro in Volta**.

A completamento dell'apprendistato lavora con l'artista muranese **Vittorio Zecchin** alle **decorazioni** dell'**Hotel veneziano Terminus**.

La prima **opera di rottura** con il periodo **giovanile** è **La Tempesta** del **1920**, un **punto di partenza** per il suo linguaggio sempre più **autonomo**. Lo **sguardo concentrato** della donna seduta sullo scoglio in riva al mare porta l'osservatore a immaginare ciò che si trova **al di fuori** dello spazio dipinto sulla tela. A risaltare nel dipinto è la **rappresentazione dettagliata** dell'**anatomia**, dai **muscoli** del corpo e del collo messi in rilievo dalle **sfumature chiaro-scure** ai **nervi** quasi scolpiti dei piedi.

Si tratta di uno **stile** che caratterizzerà l'intera produzione di **Cagnaccio**, la **ricerca** di rappresentare una **realtà oltre il visibile**, puntando a **rappresentare figure e oggetti** vicini alla sua **vita quotidiana**, a cui accostare una **critica** e una **lucidità nuova**.

Slide 6

2° Giorno: Seconda tappa

Calle dello Zucchero

Bolle di sapone



Biricchinate



Ritrato di bambina



Bambini che giocano



All'interno di questa **calle** è presente la casa in cui **Cagnaccio visse** per gli **ultimi anni** prima di morire.

Dagli anni **Venti** del **Novecento** condivise la sua vita con **Romilda Ghezso**, detta **Mimma**, un'**operaia** della fabbrica locale **Junghans** e che, nonostante il **fervore religioso cattolico** di **Cagnaccio**, **non sposò mai**.

Insieme ebbero **due figli**: **Liliana** (conosciuta anche come **Lilli**) e **Guerrino** (in onore del **fratello maggiore** del pittore morto in giovane età).

La **figlia** lo aiutò come **assistente** e fu la sua **modella** per moltissimi **ritratti** di bambini. Una volta persino **accompagnò** il padre all'**inaugurazione** della **Biennale**, ma indossando **vestiti** ricavati da **sacchi di iuta** per farsi beffe del **protocollo** sull'**abbigliamento formale**.

2° Giorno: Terza tappa

Biennale di Venezia

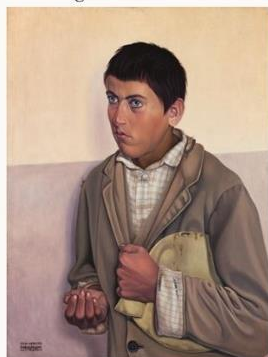
Dopo l'orgia



Biennale del 1924:



Il randagio



Biennale del 1934:



Cagnaccio ebbe un **lungo legame** con la **Biennale di Venezia**, di seguito verranno raccontati i tre casi più interessanti.

La prima edizione a cui partecipa è la **XIV nel 1924** con il trittico *La madre*. A testimoniare la sua partecipazione è la **foto storica** dell'archivio fotografico della Biennale, in cui è possibile scorgere le sue **opere sul lato destro** della sala.

Da quell'anno in poi il pittore è **presente** a quasi **tutte le edizioni** biennali, tra di esse risultano essere le più **memorabili** quella del **1928** e quella del **1934**.

Nel **1928** Cagnaccio porta il quadro *Dopo l'orgia*, il cui significato è di **critica** sociale alla **borghesia** sostenitrice del **partito fascista**. All'interno dell'opera inserisce un **rimando diretto** al **fascismo** (sul **polsino** era presente un piccolo **fascio littorio**), che lo porta al **rifiuto** da parte della **critica** della **Biennale** e all'**imposizione** di **cambiare** il simbolo.

Molto diverso è il caso dell'**edizione del 1934** in cui il pittore porta numerose opere tra cui il quadro *Il randagio*. Un dipinto raffigurante un **giovane** ragazzo **mendicante** che attirò l'attenzione di un'**ospite in visita**, **Adolf Hitler**. La maestria di quest'opera colpirono così tanto il **cancelliere tedesco**, da volerlo per la sua **collezione privata** e pare che nonostante il **rifiuto** da parte dell'**artista** di cederlo, **Hitler** abbia avuto la **meglio**.

Anche di questo anno è presente una **foto storica** in cui si intravedono due opere sulla parete laterale: *L'attesa* e *L'operaia*.

2° Giorno: Quarta tappa

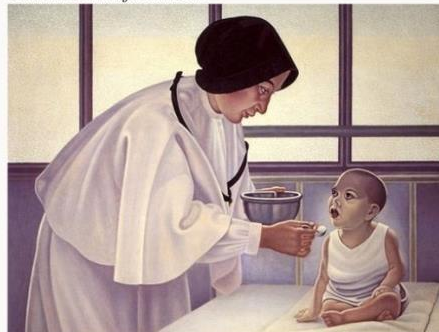
Ex Ospedale al Mare di Lido

Affetto da **ulcera recidivante degenerativa in neoplasia alla gamba**, Cagnaccio soffre di **forti dolori** per la **maggior parte** della sua vita. Un **dolore** che lo porta ad avere **grosse difficoltà** anche a svolgere le proprie **attività quotidiane**. Nonostante le varie **operazioni** non riesce a trovare una **cura** e le limitazioni lo portano a **ridurre** drasticamente il **movimento**, **confinandolo a letto** e **impedendogli** di **esporre fuori Venezia**. Per **sopportare** il dolore, fa **ricorso prolungato** prima di **laudano** e poi di **morfina** ed **eroina**. Tutto ciò però non lo ferma dal **dipingere** moltissimi quadri anche per **16-18 ore al giorno**.

Alla vigilia dell'**entrata in guerra** dell'Italia riesce ad **evitare l'arroulamento obbligatorio** facendosi **ricoverare** all'**Ospedale al Mare** di Lido, uno degli ospedali più **rinnomati** per le **cure** legate alla **talassoterapia**.

Qui oltre che a **disintossicarsi**, continua a **dipingere** (tra cui *Gioco di colori*) e fa la **conoscenza** dell'**avvocato Garioni**, che successivamente lo **finanzia** e lo **aiuterà economicamente**.

Ritratto di infermiera



Gioco di colori



3° Giorno: Prima tappa

Batteria Marco Polo

Batteria Marco Polo dall'alto:



Come vediamo si vede oggi:



La **batteria**, il cui **nome** è preso dal famoso **viaggiatore veneziano**, venne utilizzata durante la **Seconda guerra mondiale** per proteggere il **litorale di Pellestrina** e parte della laguna. Purtroppo oggi è molto **difficile** visitarla a causa della **folta vegetazione** e dello stato di **abbandono** generale degli edifici.

Riguardo la sua **esperienza bellica**, **Cagnaccio** partecipa alla **Prima guerra mondiale** quando nel **1917** viene arruolato nel **cinquatassettesimo reggimento di fanteria** sul fronte **Plava-Zagora**. Un periodo che non ne segna solo la vita **personale**, ma anche quella **artistica** dopo il **fortuito incontro** con il **commilitone Filippo Tommaso Marinetti**. A seguito di un **infortunio** al polpaccio, passa la convalescenza di pochi mesi all'**Ospedale** militare di **Roma**, per poi essere **congedato** definitivamente il **16 agosto 1919**.

Per quanto riguarda invece la **Seconda guerra mondiale**, riesce ad **evitare l'arruolamento obbligatorio** nel **1940** grazie al **ricovero** nell'**Ospedale** di Lido.

Slide 10

3° Giorno: Seconda tappa

Biblioteca Cagnaccio di San Pietro

La biblioteca:



Dedicata al pittore, all'interno sono custoditi più di 12.000 volumi consultabili e una copia del quadro *L'alzaia*.

Una particolarità del pittore è la sua passione per la **scrittura**, nonostante abbia **interrotto** gli studi da **giovane**, che mantiene per tutta la **vita**. Egli descrive i suoi **sentimenti** riguardo la **natura**, gli **animali** e l'**uomo**.

Dei piccoli passaggi particolari:

"una delle occasioni in cui la vita stessa si immobilizza in una splendida corazza più resistente dei corpi organici, pronta a sfidare il tempo."

"Se lo spirito è l'animatore della vita, dovrà la pittura dare solamente la superficie delle cose, dovrà nascere solamente per la gioia degli occhi?... Una composizione di frutta o di fiori che noi diciamo natura morta, vive nell'ambiente che è composta, e in quell'ambiente vi è una vita che può impressionare l'occhio ma emozionare l'animo: è in questo sentimento l'Arte."

"Vi è nelle manifestazioni del genio un'esagerazione per l'espressione, e questa esagerazione porta al nostro spirito un aumento potenziale di emozioni."

"L'uomo mi ha tante volte ingannato, ma l'uomo mi ha anche tanto insegnato e mi ha fatto trovare il bene. Così la natura mi attrasse sempre più e sempre più diventai suo mistico adoratore."

Slide 11

3° Giorno: Terza tappa

Chiesa di San Pietro Apostolo

Durante l'ultimo periodo della sua vita **Cagnaccio** cambia la sua **mentalità** che a causa del dolore inizia ad orientarsi verso la **spiritualità**. Continua a **lavorare** ininterrottamente dal **letto**, aumentando le opere **sacre** e la **ricerca** oltre la **realtà visibile**.

Nel **1939** aggiunge alla sua **firma** la **sigla devozionale SDG** ("Soli Deo Gloria", **gloria all'unico Dio**) come **invocazione** ad ogni immagine compiuta e componente **filosofica**.

In questa fase della sua produzione troviamo **numerose rappresentazioni** di **Madonne** e **Santi**, ad esempio *Madonna della rosa* e *Luce nelle tenebre*. È proprio quest'ultima che gli fa vincere il **primo premio** all'**Esposizione Internazionale d'Arte Cristiana** di **Padova** nel **1931**. A risaltare nella sua versione della **Deposizione di Cristo dalla Croce** è la **luce bianca** e **cristallina** emanata dal corpo di Gesù, che **illumina** le figure in penombra e l'intero quadro.

Trittico: La preghiera



Luce nelle tenebre



Madonna della rosa



3° Giorno: Quarta tappa

Casa di Cagnaccio di San Pietro

Una **particolarità** del pittore è la sua natura **solitaria** e apertamente **antifascista**. Non si iscrive mai al **partito** e ne **rifiuta** la **tessera**, cosa che mette in **pericolo** non solo la sua carriera **artistica**, ma anche la sua stessa **vita**, chiudendogli le porte ad **opportunità**, quale la possibilità di **ricoprire** la **cattedra** di **Virgilio Guidi** all'**Accademia delle Belle Arti** di Venezia.

Il suo dissenso **politico** lo porterà a prendere decisioni **corraggiose**, come dare **ospitalità** ai **partigiani** Armando e Danilo Gavagnin e Giletto Tito, **figlio del suo maestro** Ettore Tito, durante la **Resistenza** nella sua casa in **Calle dello Zucchero**.

Nonostante la sua **apertura** al dialogo sia in ambito **politico** che **artistico**, prende solo la tessera del **Circolo Artistico**, a causa del suo ripudio verso gli artisti seguaci della **moda** per fare successo. **rifiutandosi** di firmare **manifesti** e aderire a **movimenti**.

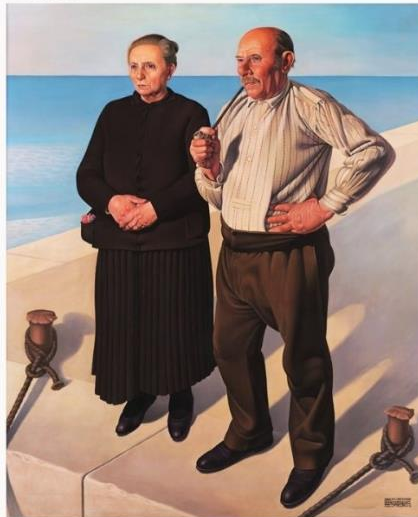
La casa:



La targa:



L'attesa



3° Giorno: Quinta tappa

Borgo di San Pietro in Volta

Ritrato di donne



Lacrime di cipolla



L'operaia



Ritratti di pescatori



Una delle **componenti** più consistenti della **produzione** di Cagnaccio sono i ritratti, con rappresentazioni più **dure, angolose** e quasi **legnose** per la **prima fase** e più **morbide e solide** nei volumi per la **fase successiva**.

La loro **realizzazione** varia dallo **studio del vero**, all'**ausilio della fotografia** e alla **rielaborazione** di un'immagine **attraverso il ricordo** di soggetti precedentemente ritratti.

A essere ritratti sono **figure** vicine alla sua **vita quotidiana** e ai **temi sociali**, rappresentando **ambienti familiari** e **lavori umili**.

L'**analisi puntuale** e oltremodo **cinica** ha lo scopo di **associarci** valenze **psicologiche profonde**. I soggetti vengono **bloccati** sotto una **luce asettica e fredda** per mettere in **risalto** le **caratteristiche fisionomiche**, quasi a bloccarle in un momento atemporale e trasformarle in **modelli universali**. A seconda degli abiti, del sesso e dell'età le **persone mutano in tipologie** (pescatore, operaia, bambino, donne, etc.), **perdendo** della loro **individualità** iniziale.

Slide 14

3° Giorno: Settima e ottava tappa

Borgo di Portosecco e Chiesa di Santo Stefano

Un'altra parte fondamentale della pittura di Cagnaccio sono le **nature morte**. Come per i ritratti, vengono rappresentati **oggetti umili quotidiani e tipiche tematiche**, come ortaggi, frutta, uova, pesci, cacciagione, etc. A esserne il **filo conduttore** è lo **sfondo atemporale ed a-spaziale**, **privo di aria e invaso da una luce intensa** che ne accende il **colore**, per **accentuarne la plasticità e sottolineare i contorni**.

Natura morta con zucche peperoni



Cacciagione (natura morta con anatre)



Natura morta con astici e rapanelli



Slide 15

3° Giorno: Nona tappa

La spiaggia

Pesaggio lagunare



La furia



L'ultimo quadro dipinto da Cagnaccio è intitolato *La furia*, in cui è molto visibile il rimando al quadro *La tempesta*, come a chiudere un cerchio incominciato e ormai compiuto.

Nonostante si tratti degli ultimi momenti in vita del pittore, compare un forte desiderio di cogliere l'infinto oltre la rappresentazione del reale, in un gesto di fiducia e sfida. La figura femminile è attraversata da forti emozioni, mentre si cerca di liberare in un urlo prolungato, creando una sintonia tra la sua espressione di rabbia (come si evince dal titolo) e l'ambientazione che la circonda, che rappresenta un temporale minaccioso.

Purtroppo dopo pochi mesi il pittore muore il 28 maggio 1946, lasciando la moglie e i figli. Dopo la morte viene allestita una mostra personale dalla Biennale di Venezia nel 1948, ma occorre aspettare molteplici anni per la riscoperta del pittore veneziano. Tutt'oggi sono esigui gli scritti riguardanti la sua pittura e la sua vita.

Ecco perché creare un tour che unisca la riscoperta della sua storia e della sua pittura, unendola alla visita della città di Venezia e dell'isola di Pellestrina.

Slide 16

4. Conclusioni

In conclusione, lo scopo finale di questa tesi è di dimostrare come la vita e la produzione artistica di Cagnaccio di San Pietro possano fungere da fulcro centrale di un nuovo percorso turistico per la promozione della città di Venezia e l'isola di Pellestrina. Una figura artistica profondamente legata al suo territorio e alla popolazione locale, la cui capacità artistica è stata messa alla luce da una dettagliata analisi della sua vita e delle sue opere, sottolineando la continua ricerca di una dimensione segreta oltre alla realtà visiva e dalle immagini di potente impatto visivo e concettuale. Un artista in grado di associare nuovi significati alle figure e permettere un dialogo attivo tra il quadro e l'osservatore.

L'elaborato è volto ad aumentare il riconoscimento critico e locale di Cagnaccio, evidenziando come egli possa essere il punto di partenza per sviluppare una forma di turismo culturale più responsabile e sostenibile, coniugando l'approfondimento storico-artistico e l'apporto digitale.

Attraverso il percorso turistico, supportato da elementi digitali, si è voluto proporre un'esperienza che non solo onori la sua memoria, ma che permetta di riscoprire Venezia da una prospettiva inedita, con un'attenzione all'impatto ambientale e all'inclusione sociale.

Una parte fondamentale del lavoro è dedicata all'attenzione al fattore umano, sia per quanto riguarda l'accessibilità e l'aiuto ai visitatori, che il coinvolgimento della comunità locale, la quale risente notevolmente dell'impatto turistico. Un forte impegno è stato concentrato anche sulla sostenibilità e l'impronta ambientale, considerando come ogni azione comporti effetti, sia a breve che a lungo termine, sul territorio locale.

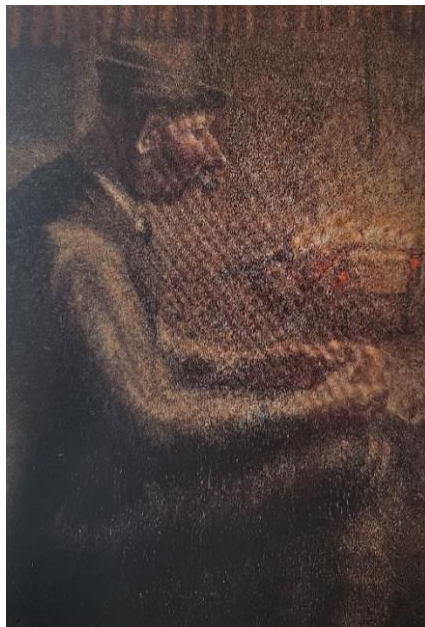
Infine, è stato deciso di accostare un fattore digitale per rendere la visita più dinamica e attiva da parte dei turisti, permettendo loro di sentirsi partecipi e non osservatori passivi, nonché per mostrare come semplici elementi innovativi digitali possano essere accessibili a tutti e creare un legame tra passato e presente.

Si auspica che questa tesi sia la base di una riflessione più ampia sul turismo culturale nella città di Venezia e sulla possibilità di creare nuovi itinerari turistici basati su figure locali meno conosciute nel panorama mondiale, permettendo la promozione di

luoghi meno frequentati e di egual bellezza, come l'isola di Pellestrina, i quali non hanno un piano strategico adeguato e orientato allo sviluppo.

In una città come Venezia, conosciuta anche come museo a cielo aperto e in cui il turismo è la fonte primaria dell'economia, è necessario sviluppare una forma turistica che sia in grado di unire la bellezza del luogo alla sostenibilità e coinvolgimento della popolazione locale.

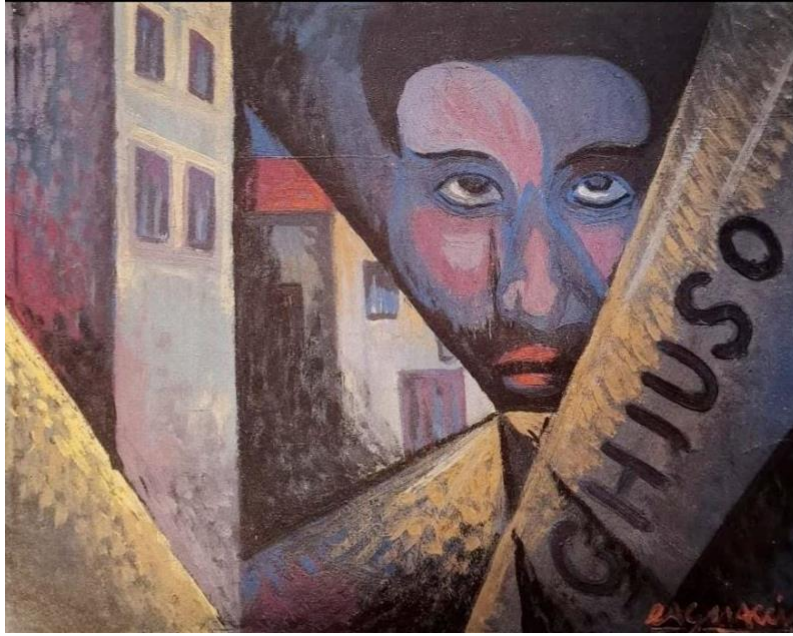
5. Appendice



[fig. 1] *Polenta brustolada* (datata attorno al 1915, olio su cartone, 96 x 70 cm, Venezia, collezione privata)



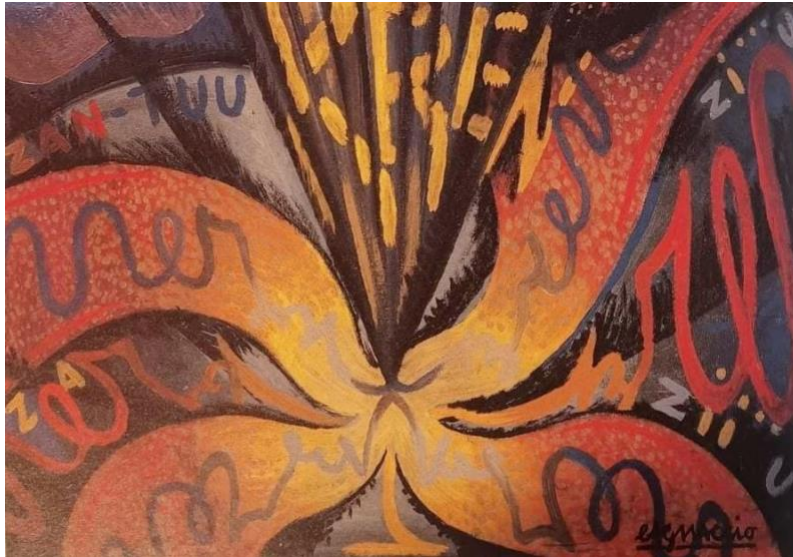
[fig. 2] *Ritratto di Gian Battista Ferrazzi* (s.d., olio su tela, 60 cm, Belluno, collezione Vianello)



[fig. 3] *Disillusione notturna* (s.d., olio su cartone, 38 x 46,5 cm, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro)



[fig. 4] *Sensibilità tattiche di un bacio* (s.d., olio su cartone, 34,5 x 49 cm, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro)



[fig. 5] *Cromografia di guerra - Scoppio di una granata* (s.d., olio su cartone, 36,5 x 51 cm, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro)



[fig. 6] *La tempesta* (1920, olio su tavola, 125 x 85 cm, Milano, collezione privata)



[fig. 7] *XIV Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia* (1924, foto storica in bianco e nero, Archivio storico fotografico di Biennale d'Arte, ASACdati La Biennale di Venezia)



[fig. 8] *Primo denaro* (1928, olio su tavola, 59,5 x 79,5 cm, Venezia, collezione privata)



[fig. 9] *Zoologia* (1928, olio su tela, 51,1 x 41,5 cm, Venezia, Collezione privata)



[fig. 10] *Dopo l'orgia* (1928, 140,5 x 181 cm, olio su tela, Milano, Collezione privata)



[fig. 11] *Il randagio* (1932, 56 x 42 cm, olio su tela, Venezia, collezione privata)

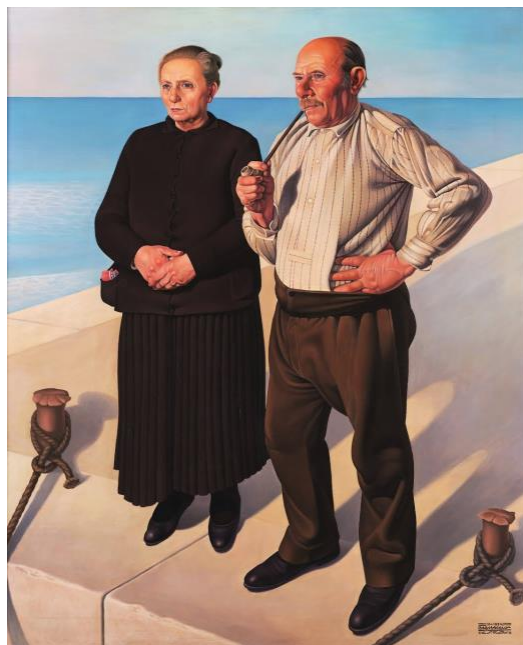


[fig. 12] *XIX Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia* (1934, foto storica in bianco e nero, Archivio storico fotografico di Biennale d'Arte, ASACdati La Biennale di Venezia)

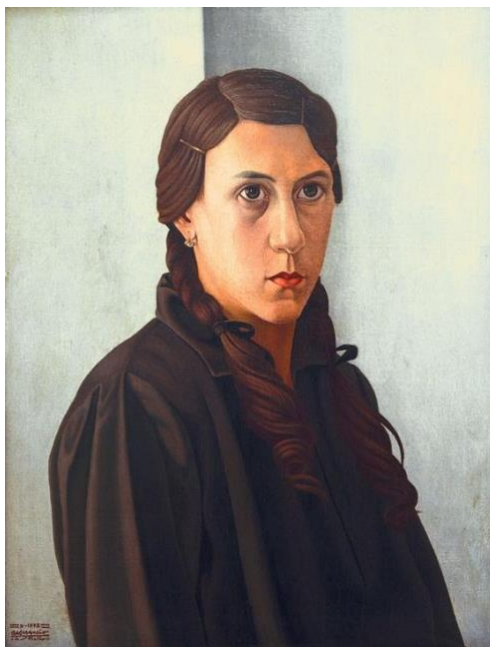


[fig. 13] Trittico *La madre*:

- *La vita* (1923, 141 x 94,5 cm, olio su tela, Venezia, Camera del Lavoro CGIL)
- *Il dolore* (1923, 104,4 x 95 cm, olio su tela, Venezia, Camera del Lavoro CGIL)
- *La gloria* (1923, 104,5 x 95 cm, olio su tela, Venezia, Camera del Lavoro CGIL)



[fig. 14] *L'attesa* (1934, 118 x 98 cm, olio su tavola, Roma, Galleria Nazionale dell'Arte Moderna)



[fig. 15] *L'operaia* (1932, 56 x 41,5 cm, olio su tavola, Milano, collezione privata)



[fig. 16] *Lacrime di cipolla* (1929, 105 x 94,8 cm, olio su tela, Venezia, Camera del Lavoro CGIL)



[fig. 17] *L'alzaia* (1926, 200 x 173 cm, olio su tela, Venezia, Cassa di Risparmio di Venezia)



[fig. 18] *L'alzaia lungo il Danubio*, Karoly Kernstok



[fig. 19] *Cacciagione (Natura morta con anatre)* (s.d., 41,5 x 56 cm, olio su faesite, Venezia, collezione privata)



[fig. 20] *Natura morta con aragosta e rapanelli* (1938, 30 x 40 cm, olio su tavola, Venezia, Collezione Vianello Vissere)



[fig. 21] *Natura morta con zucca e peperoni* (1934, 42 x 56 cm, olio su tavola, Venezia, collezione privata)



[fig. 22] *Stazione Santa Lucia* (1939, 21 x 28,4 cm, olio su tavola, Venezia, Collezione Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.)



[fig. 23] *Traghetto di Ca' da Mosto* (1939, 21 x 28,5 cm, olio su faesite, Venezia, collezione privata)



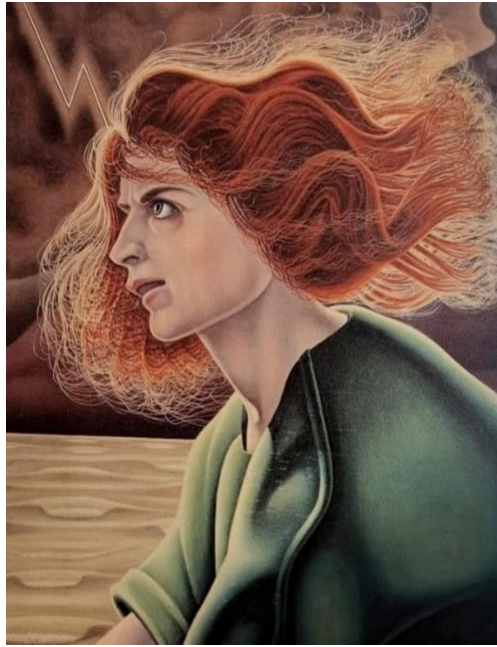
[fig. 24] *Tramonto dalla loggia di Palazzo Ducale* (1939, 21 x 28,3 cm, olio su faesite, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro)



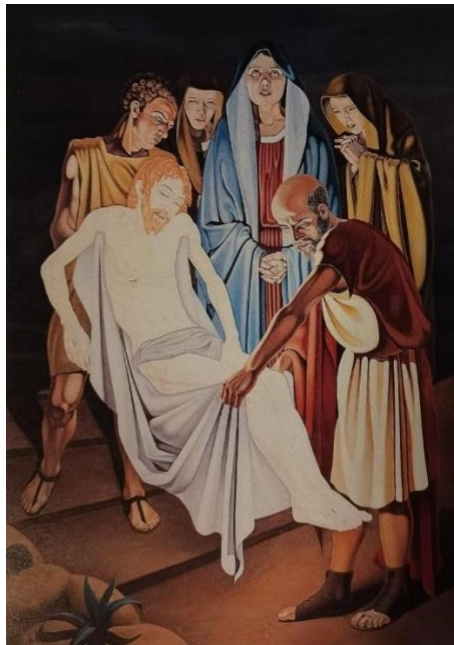
[fig. 25] *I naufraghi* (1934, 270 x 370 cm, olio su tela, proprietà dei figli dell'artista)



[fig. 26] *Gioco di colori* (1940-1941, 41,5 x 56,8 cm, olio su faesite, Venezia, collezione privata)



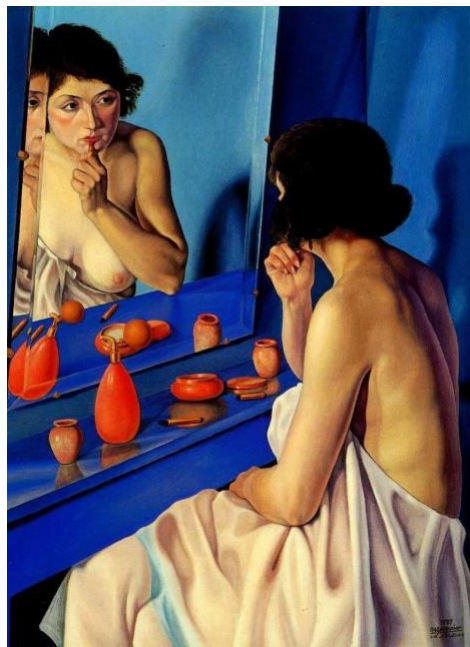
[fig. 27] *La furia* (1945, 54 x 42 cm, olio su tavola, Milano, Collezione Lilli Scarpa Chiozzi)



[fig. 28] *Luce nelle tenebre* (1930-1931, 260 x 172 cm, olio su tela, Venezia, Sant'Elena Convento dei Padri Serviti)



[fig. 29] *XLVI Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia* (1995, foto storica in bianco e nero, Archivio storico fotografico di Biennale d'Arte, ASACdati La Biennale di Venezia)



[fig. 30] *Allo specchio* (1927, 80 x 59,5 cm, olio su tavola, Venezia, Federlucasse)



[fig. 31] *Autoritratto del 1938* (1938, 41,2 x 27 cm, olio su tavola, Venezia, Galleria Internazionale d'Arte Moderna Ca' Pesaro)



[fig. 32] *Ragazza e lo specchio* (1932, 80 x 59,5 cm, olio su tavola, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea)

6. Bibliografia

Varangolo Domenico, *Mostra personale di Cagnaccio di San Pietro: 1 novembre – 15 novembre 1945*, catalogo della mostra a Galleria Venezia, Milano (Milano: Galleria Venezia, 1945)

Testori Giovanni, *Cagnaccio di San Pietro: prima mostra retrospettiva*, catalogo della mostra a Galleria Il Levante, Milano (Milano: Galleria del Levante, 1971)

Testori Giovanni, *Cagnaccio di San Pietro: dal 23 Marzo al 13 Aprile 1974*, catalogo della mostra a Galleria d'arte Il Gabbiano, Roma (Roma: Galleria d'arte Il Gabbiano, 1974)

Bossaglia Rossana *Confluenze mitteleuropee nelle Tre Venezie*, (Gian Ferrari, 1983)

Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Galleria Gian Ferrari, Milano (Milano: Electa, 1989)

Barilli Renato, Dal Canton Giuseppina, Toniato Toni, *Cagnaccio di San Pietro*, catalogo della mostra a Museo Correr, Venezia (Milano: Electa, 1991)

Castellan Edoardo, *Cagnaccio di San Pietro: opere di proprietà della Cassa di Risparmio di Venezia: 20 aprile - 28 giugno 1991*, Cassa di Risparmio di Venezia (Venezia: Cassa di Risparmio di Venezia, 1991)

Gian Ferrari Claudia (a cura di), *Cagnaccio di San Pietro: la magia dello sguardo*, catalogo della mostra a Palazzo Martinengo, Brescia (Milano: Electa, 1997)

Franzo Stefano, “Una Maternità di Cagnaccio di San Pietro”, *Donazione Eugenio da Venezia*, (Venezia: Fondazione Querini Stampalia, 2003), quaderno 13, pagine 45-49

Gian Ferrari Claudia, *Natura morta, natura viva nella pittura del Novecento*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano (Milano: Stampamatic, 2003)

Del Puppo Alessandro, "Rappresentazione, territorio," realismo". A proposito de L'Alzaia di Cagnaccio di San Pietro", *Donazione Eugenio da Venezia*, (Venezia: Fondazione Querini Stampalia, 2004), quaderno 12, pagine 51-61

Stringa Nico (a cura di), *Venezia '900: da Boccioni a Vedova*, (Venezia: Marsilio, 2006)

Di Martino Enzo (a cura di), testi di Bonito Oliva Achille, Di Martino Enzo, Barovier Mentasti Rosa, *Venezia e il secolo della Biennale: dipinti, vetri e fotografie dalla Collezione della Fondazione di Venezia* (Torino: Allemandi, 2007)

Alban Antonella., *Il realismo magico: Cagnaccio di San Pietro e gli amici*, catalogo della mostra a Villa Orsini, Scorzè, Venezia, *Quaderni di Villa Orsini* (Venezia: Regione del Veneto, Provincia di Venezia, comune di Scorzè, 2007-2008), numero 2

Gian Ferrari Claudia, Fergonzi Flavio, *Cagnaccio di San Pietro: un quadro ritrovato*, catalogo della mostra a Studio di consulenza per il '900 italiano, Milano, (Milano: Charta, 2009)

Volpato Paolo, "Il moderno storicismo di Cagnaccio", *Verona illustrata*, (Verona: Rivista del Museo di Castelvecchio, 2010), pagine 123-130

Barisoni Elisabetta, Biagi Dario (a cura di), Fuso Silvio, *Cagnaccio di San Pietro: il richiamo della nuova oggettività*, catalogo della mostra a Ca' Pesaro, Venezia, (Venezia: Fondazione Musei civici, 2015)

Negri Antonello, *Realismo magico*, supplemento *Art e dossier*, (Firenze; Milano: Giunti, 2016) numero 335, settembre 2016

Belli Gabriella, Terraroli Valerio (a cura di), *Realismo magico: uno stile italiano*, (Milano: 24 ore cultura, 2021)

7. Sitografia

D'Angelo Claudia, SCARPA, Natalino Bentivoglio, Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 91 (2018), Treccani: [https://www.treccani.it/enciclopedia/natalino-bentivoglio-scarpa_%28Dizionario-Biografico%29/], (consultato il 23 giugno 2024)

s.a., Storia delle Fondazione Bevilacqua La Masa, Fondazione Musei Civici Venezia, VisitMUVE: [https://www.visitmuve.it/wp-content/uploads/2020/05/iorestoacasa_28_08.05.2020.html], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 14. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1924>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 15. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1926>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 18. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1932>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 19. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1934>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 22. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1940>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 24. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1948>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., 46. Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, ASACdati La Biennale di Venezia: [<https://asac.labiennale.org/attivita/arti-visive/annali?anno=1995>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., Seconda Quadriennale d'Arte Nazionale, arbiQ Archivio Biblioteca Quadriennale: [<https://arbiq.quadriennalediroma.org/oggetti/101604-seconda-quadriennale-d-arte-nazionale>], (consultato il 7 luglio 2024)

s.a., Il turismo in Veneto, SISTAN la rete statistica per il paese: [https://www.sistan.it/index.php?id=88&no_cache=1&tx_ttnews%5Btt_news%5D=11429], (consultato il 23 ottobre 2024)

s.a., Movimento turistico nel Veneto, Sistema statistico regionale della Regione del Veneto: [<https://statistica.regione.veneto.it/jsp/linea.jsp>], (consultato il 23 ottobre 2024)

s.a., Turismo: cifre in crescita nel 1° semestre 2024, Sistema statistico regionale della Regione del Veneto: [https://statistica.regione.veneto.it/novita/novita_20240813.jsp], (consultato il 23 ottobre 2024)

s.a., Festa de San Piero 2024, Città di Venezia: [<https://www.comune.venezia.it/it/content/festa-de-san-piero-2024>], (consultato il 23 settembre 2024)

s.a., La storia, Piccolo Museo della Laguna Sud: [<https://www.museopellestrina.it/la-storia/>], (consultato il 23 settembre 2024)

s.a., Sagra di Portosecco 2024, Città di Venezia, Regione Veneto: [<https://www.comune.venezia.it/it/content/sagra-portosecco-2024>], (consultato il 23 settembre 2024)

s.a., Venezia accessibile, CityPass Venezia è unica: [<https://www.veneziaunica.it/it/content/venezia-accessibile>] (consultato il 23 settembre 2024)

s.a., Attività, Esigenze speciali, Museo Correr:

[<https://correr.visitmuve.it/it/attivita/esigenze-speciali/>], (consultato il 23 settembre 2024)

8. Ringraziamenti

Dedico questo incredibile raggiungimento a tutte le persone che ci sono sempre state, a coloro che ci sono tutt'oggi e a quelle purtroppo non ci sono più.

Se sono riuscita ad arrivare fin qui è gran parte merito vostro.

Vi sarò per sempre debitrice, dal profondo del mio cuore vi ringrazio.